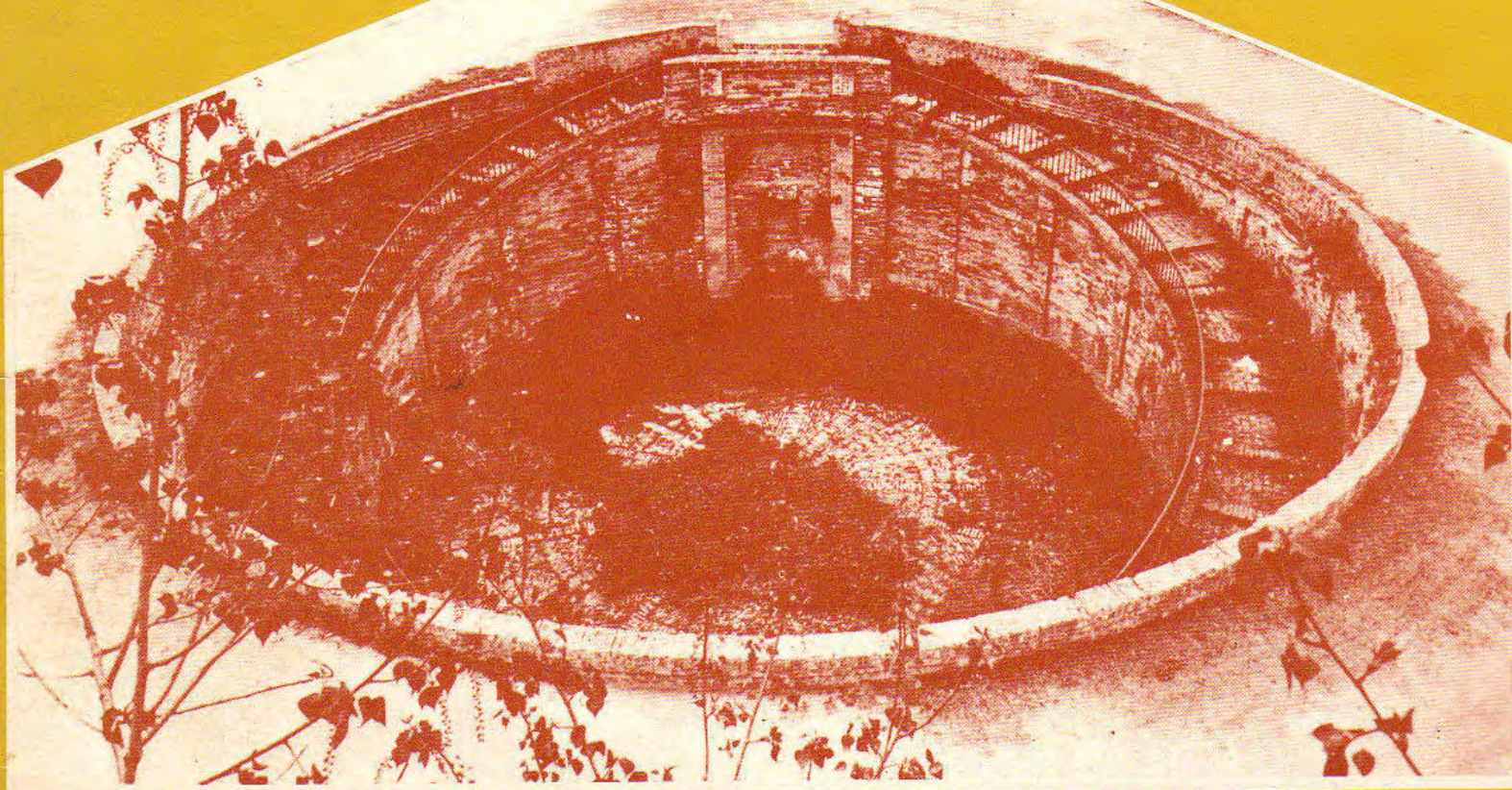


ANTONIO D'ANGELO

PIER LUIGI DELLA VALLE

PENNE:
le fontane



GIANCARLO AMBROSINI EDITORE

Collana ricerche artistiche

3

In I di copertina: La Fonte «Ventina et Virium».

In IV di copertina: La medesima in un disegno del 1883 di V. Gentili.

ANTONIO D'ANGELO

PIER LUIGI DELLA VALLE

PENNE: le fontane

con appendice storica di Aleardo Rubini

GIANCARLO AMBROSINI EDITORE

ILLUSTRAZIONI: FOTO CLUB - PESCARA

M. Antinarella, G. Braca, I. Briosi, C. Carletti, B. Colalongo,
A. Fragasso, P. Mariani.

*Tutti i diritti sono riservati. Il divieto di riproduzione è totale.
Ogni abuso sarà perseguito a norma delle vigenti leggi.*

© 1982 - GIANCARLO AMBROSINI EDITORE - PENNE



1 — CENNI SULLE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PENNE.

Adagiata su quattro colli (colle Romano, colle S. Francesco, colle del Duomo, colle del Castello), a 436 metri di altitudine, a 30 Km. di distanza dalla costa adriatica ed a 25 Km. dalla dorsale centrale Appenninica, sorge l'antica capitale dei popoli vestini: la città di Penne.

Il centro antico si estende su una formazione di sabbie giallastre, più o meno costipate, dello spessore di 150 metri del Pliocene Inferiore. Detta formazione si trova intercalata tra una formazione di argille e marne sottostanti, del Pliocene Inferiore (più antica della precedente), della potenza di 2000-3000 metri ed una formazione di argille e marne sabbiose sovrastanti, del Pliocene Medio, dello spessore di un centinaio di metri.

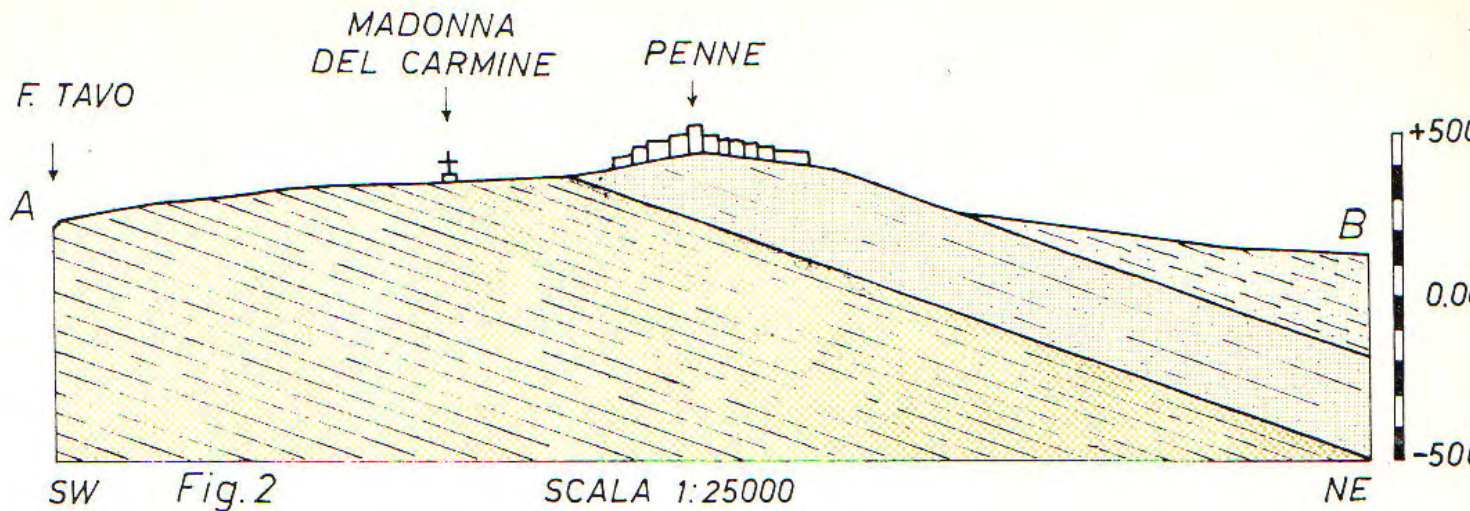
Le caratteristiche geologiche delle formazioni affioranti e la loro disposizione tettonica costituiscono elementi utili a dare una logica spiegazione della ricchezza di acque sorgive che caratterizza l'intero territorio comunale della città di Penne. (Fig. 1-2-3).

Le acque piovane vengono facilmente assorbite dalla formazione delle sabbie costipate le quali, trovandosi tra formazioni argilloso-marnose impermeabili, imprigionano le acque come in un grande serbatoio naturale. Dove la superficie topografica taglia le falde acquifere sotterranee, ecco originarsi la scaturigine di numerose acque sorgive.

D'altronde, a 5-6 metri di profondità, è facile trovare, nella quasi totalità del territorio comunale, lenti di falde acquifere sospese.

Non è azzardato affermare che, la ricchezza di acque sorgive, sia stata uno dei principali fattori che hanno condizionato e quindi determinato la nascita del centro antico di Penne ed il suo assetto urbanistico sin da epoche remote.

Infatti ben dieci sorgenti con relative fontane monumentali sono disposte, a corona del centro antico (fig. 4 carta 1:25000). Sorgenti che, da secoli, erogano acqua che attualmente si perde, inutilizzata, nella campagna circostante; fontane monumentali, di indubbio valore architettonico e culturale, che vanno degradando, giorno per giorno, sepolte nella melma e sterpaglie.



ARGILLE E MARNE SABBIOSE
(PLIOCENE MEDIO)

SABBIE
(PLIOCENE INFERIORE)

ARGILLE E MARNE
(PLIOCENE INFERIORE)

IMMERSIONE DEGLI STRATI

ACQUA VENTINA

SORGENTE

FALDA IDRICA

A — B TRACCIA DI SEZIONE

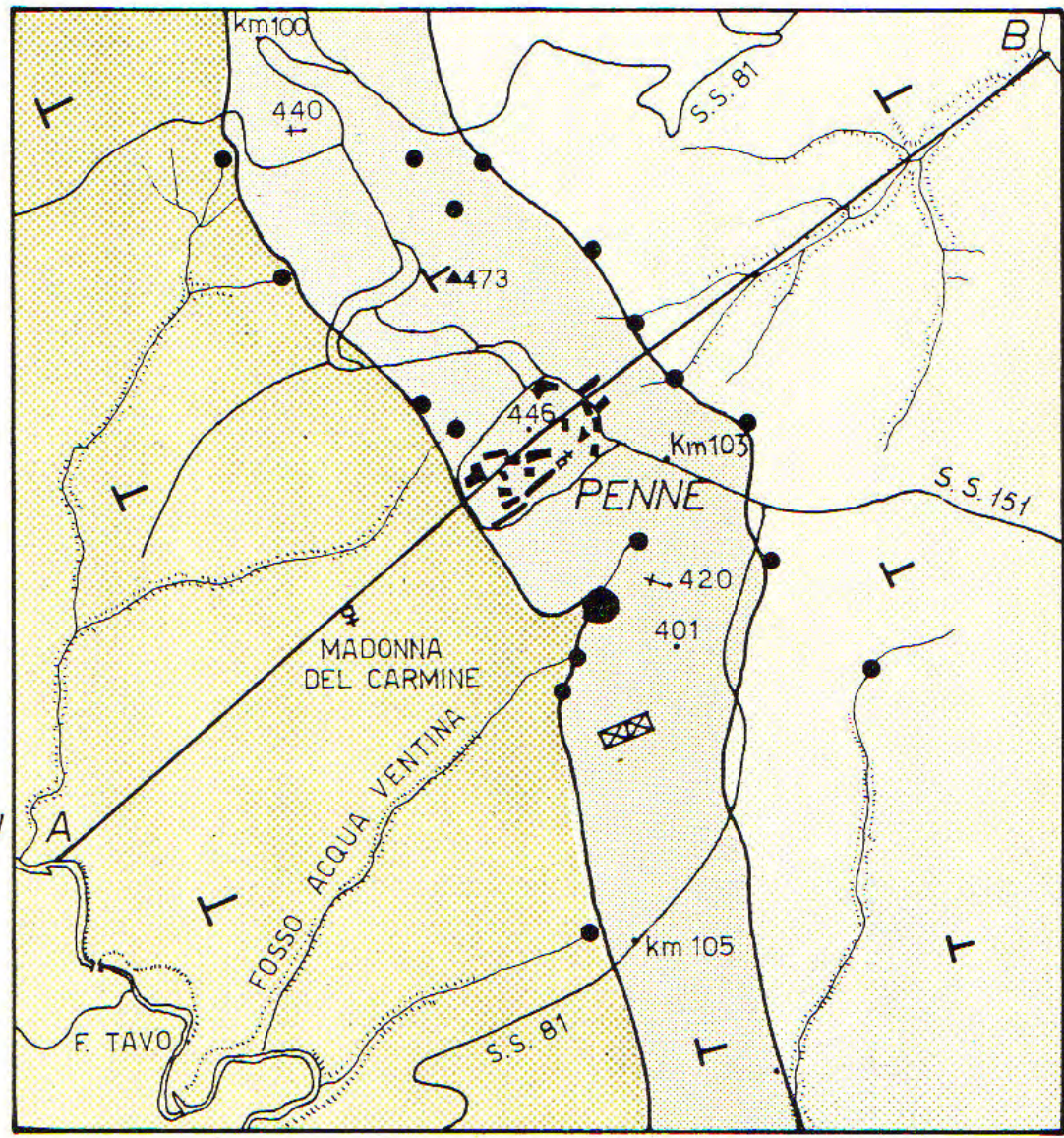


Fig. 1

SCALA 1:25000

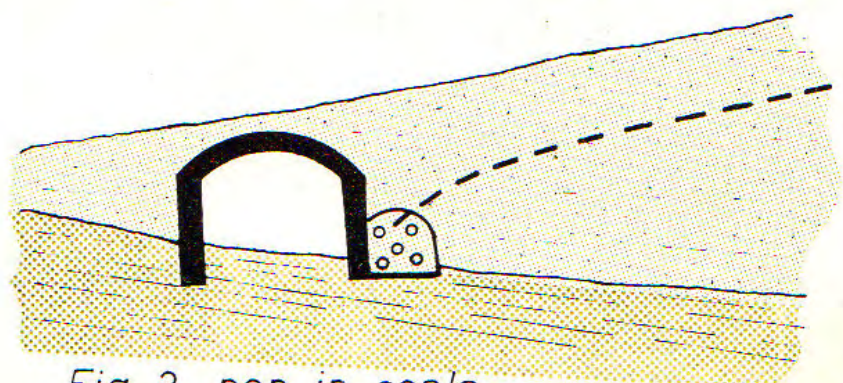
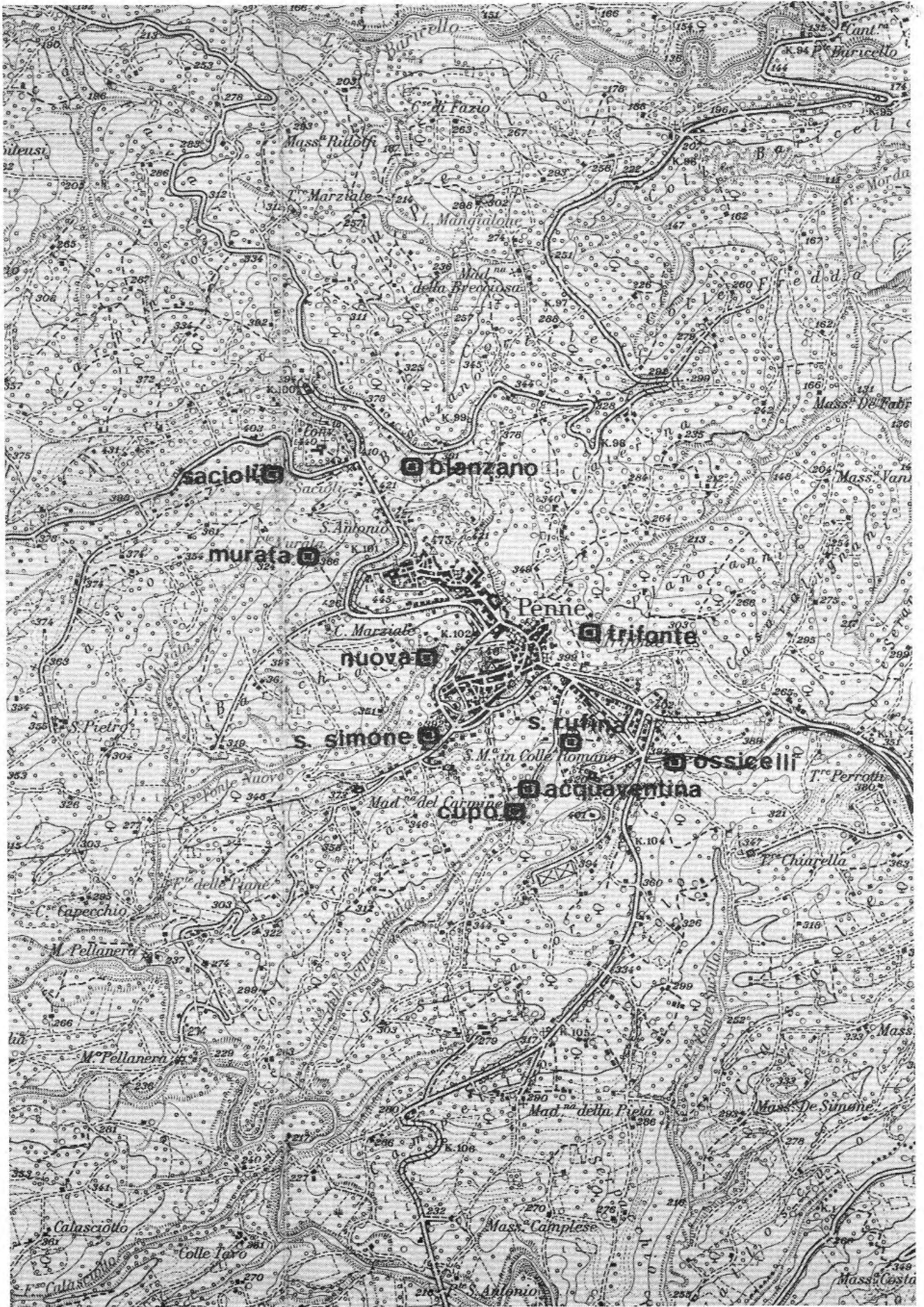


Fig. 3 non in scala



Il centro antico di Penne con le fonti disposte a corona intorno ad esso.

Architettura e tipologia.

Le antiche fontane di Penne, nella quasi totalità, sono databili a cavallo tra il XVII e XVIII secolo, ma nella loro veste attuale, presentano modifiche e ristrutturazioni di epoche successive.

L'ubicazione topografica e delle relative fontane monumentali, approssimativamente, è la seguente:

- a sud della città si trovano: fonte « Cupo », fonte « Ventina et Virium », fonte « Madunnuccia »;
- a sud-est: fonte « Ossicelli » e « Trifonti »;
- ad est: fonte « S. Simone » e fonte « Nuova »;
- a nord: fonte « Murata », fonte « Blanzano » e fonte « Saccioli ».

Nella loro collocazione storica, le sopracitate fontane hanno valore di luoghi di integrazione sovrastrutturale, essendo in stretto rapporto sia con il centro antico che con la campagna.

Esse, quindi, vanno osservate non solo come entità architettoniche ma, come entità urbanistiche in quanto luoghi di scambio psicologico e culturale tra città e campagna.

Le fontane hanno svolto questa funzione integratrice almeno fino a prima dell'ultimo conflitto mondiale, essendo poi cambiato il ruolo della popolazione rurale.

Nei secoli scorsi, chi viveva entro le mura della città, utilizzava sia le fontane pubbliche (Fontemanente, Fonte della Piazza-oggi scomparse), per i bisogni di prima necessità, sia quelle ubicate fuori le mura.

La funzione di lavatoi pubblici svolta dalle fontane, si evince dalla presenza, all'interno della struttura, di grandi spazi erbosi su cui i teli venivano « curati » e stesi ad asciugare. La popolazione rurale ne faceva uso, essenzialmente, per l'abbeveraggio del bestiame; infatti le fontane presentano, quasi sempre, due vasche distinte: l'una avente funzione di abbeveratoio, l'altra di lavatoio.

Volendo procedere ad una classificazione di queste strutture, un valido riferimento può essere il tipo di utilizzo e precisamente:

- a) fonti al servizio della popolazione urbanizzata e di quella rurale;
- b) fonti utilizzate esclusivamente dalla popolazione rurale;
- c) fonte termale.

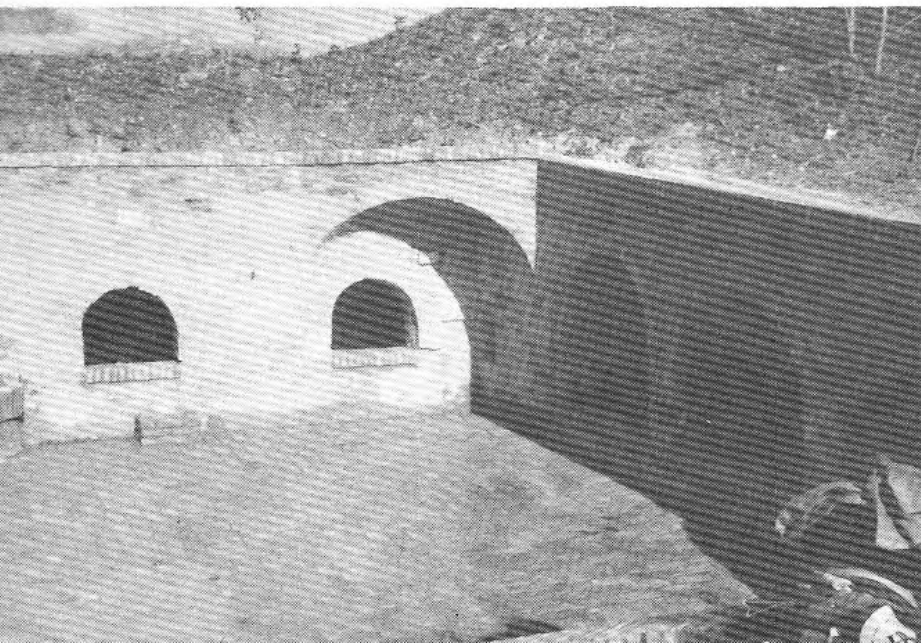
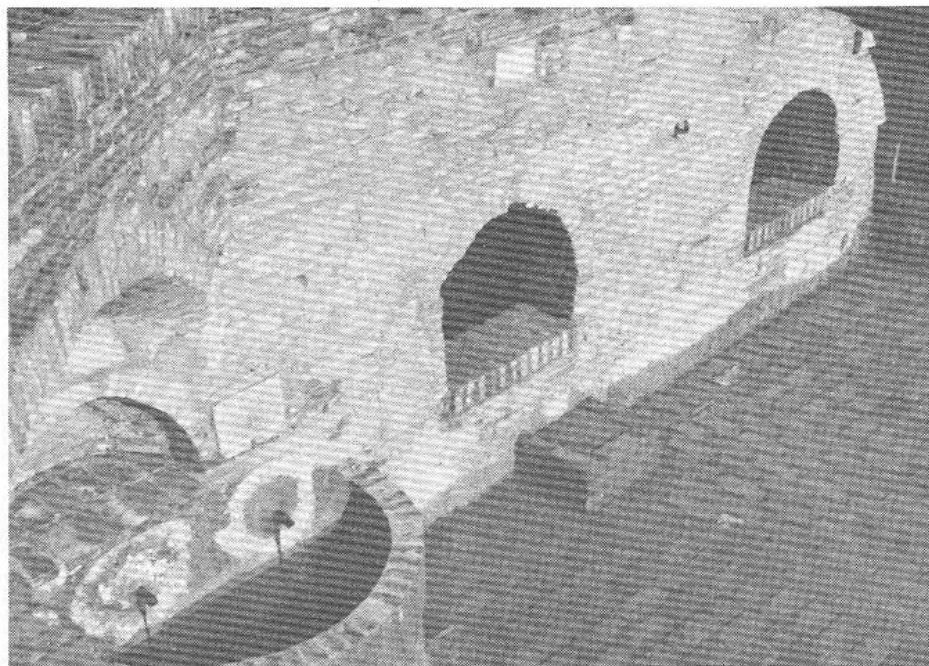
Da questa suddivisione funzionale si ricava anche una differenziazione del loro valore architettonico, valore che, però, risulta relativo in quanto l'impianto strutturale è estremamente elementare e le singole parti sono poco curate sia nelle proporzioni che nel rapporto tra pieni e vuoti.

Queste strutture, però, recuperano tali carenze con un armonico inserimento ambientale e paesistico: il mattone e la pietra, ad esempio, ben si integrano con il linguaggio cromatico degli elementi fatto di campi coltivati, di macchie arbustive, di rigagnoli d'acqua fiancheggiati da pioppi, olmi, querce, acacie, sambuchi.

Anche se le fontane esprimono una architettura estremamente semplice e spontanea, frutto delle capacità dei maestri muratori di Penne, il loro abbandono risulta ingiustificato in quanto negazione di valenze di memoria storica, espressione di una cultura contadina non ancora cancellata, di una economia modellata sullo stretto rapporto tra città e campagna.

Tipologicamente esse si caratterizzano per l'impianto ad « U » incassato nel terreno spesso digradante, con il fronte a ridosso della collina sorgiva, da cui, con un semplice sistema di captazione, l'acqua si distribuisce nelle vasche e nei « cannelli ». Le vasche hanno la volta a botte con aperture esterne (quasi sempre archi a tutto sesto, rare le aperture architravate).

Una costante è l'utilizzo del mattone come materiale edificatorio, inoltre, tutte le fontane avevano ed alcune conservano ancora, la pavimentazione a mattone a coltello, tecnica largamente impiegata dalle maestranze locali.



*Sopra e a sinistra:
due scorci di Fonte Ossicelli.*

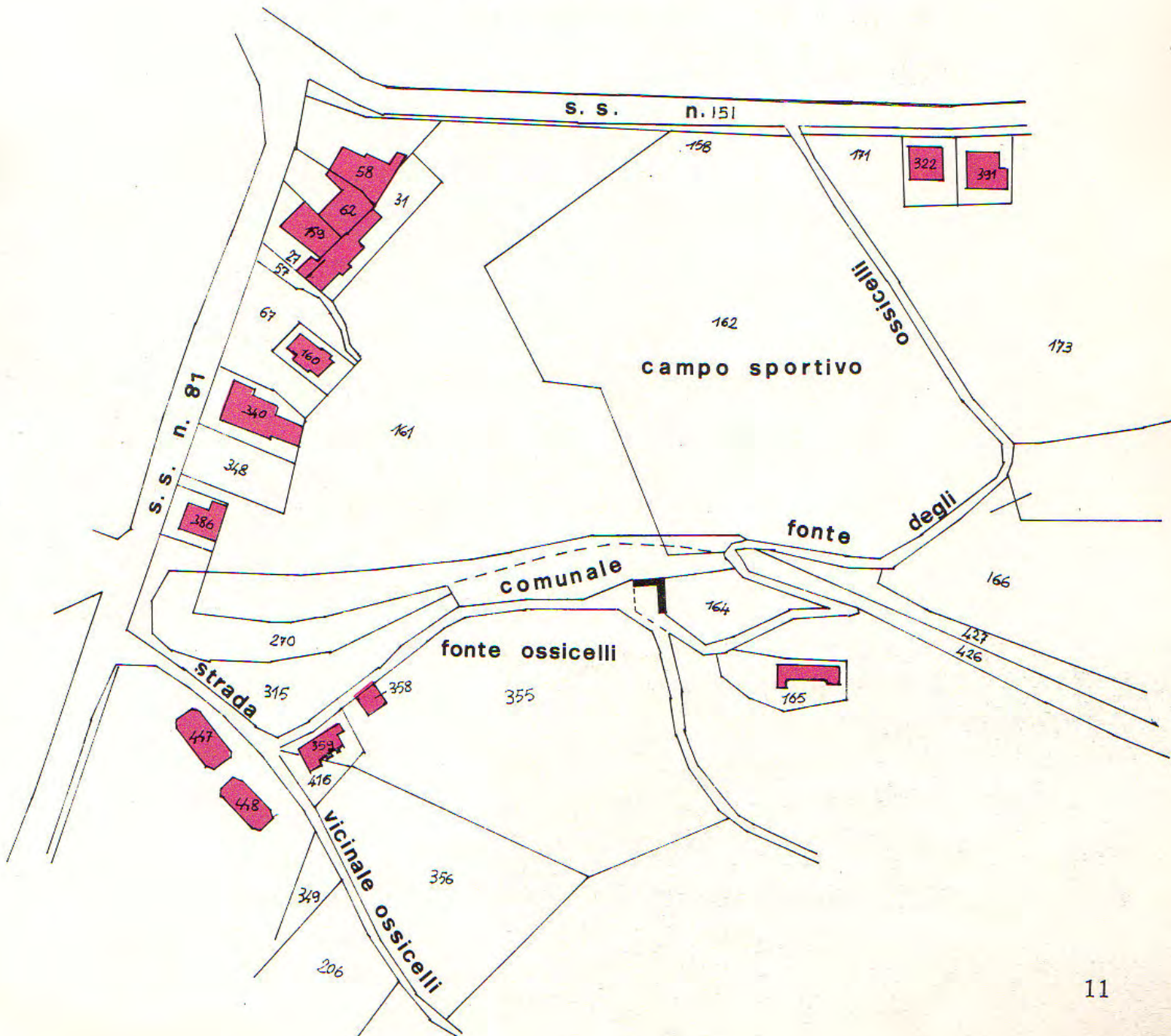
*A destra:
planimetria generale di Fonte Ossicelli.*

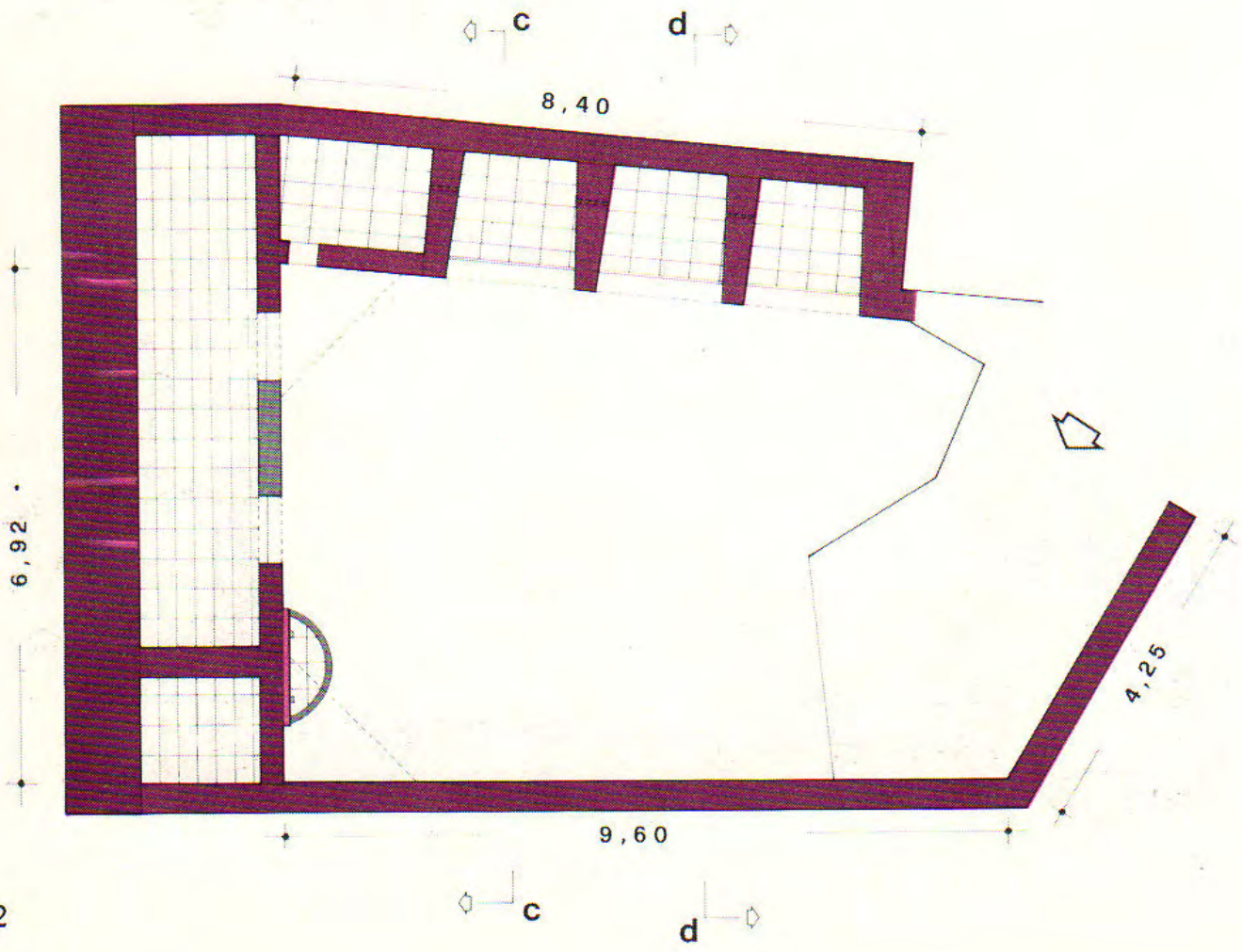
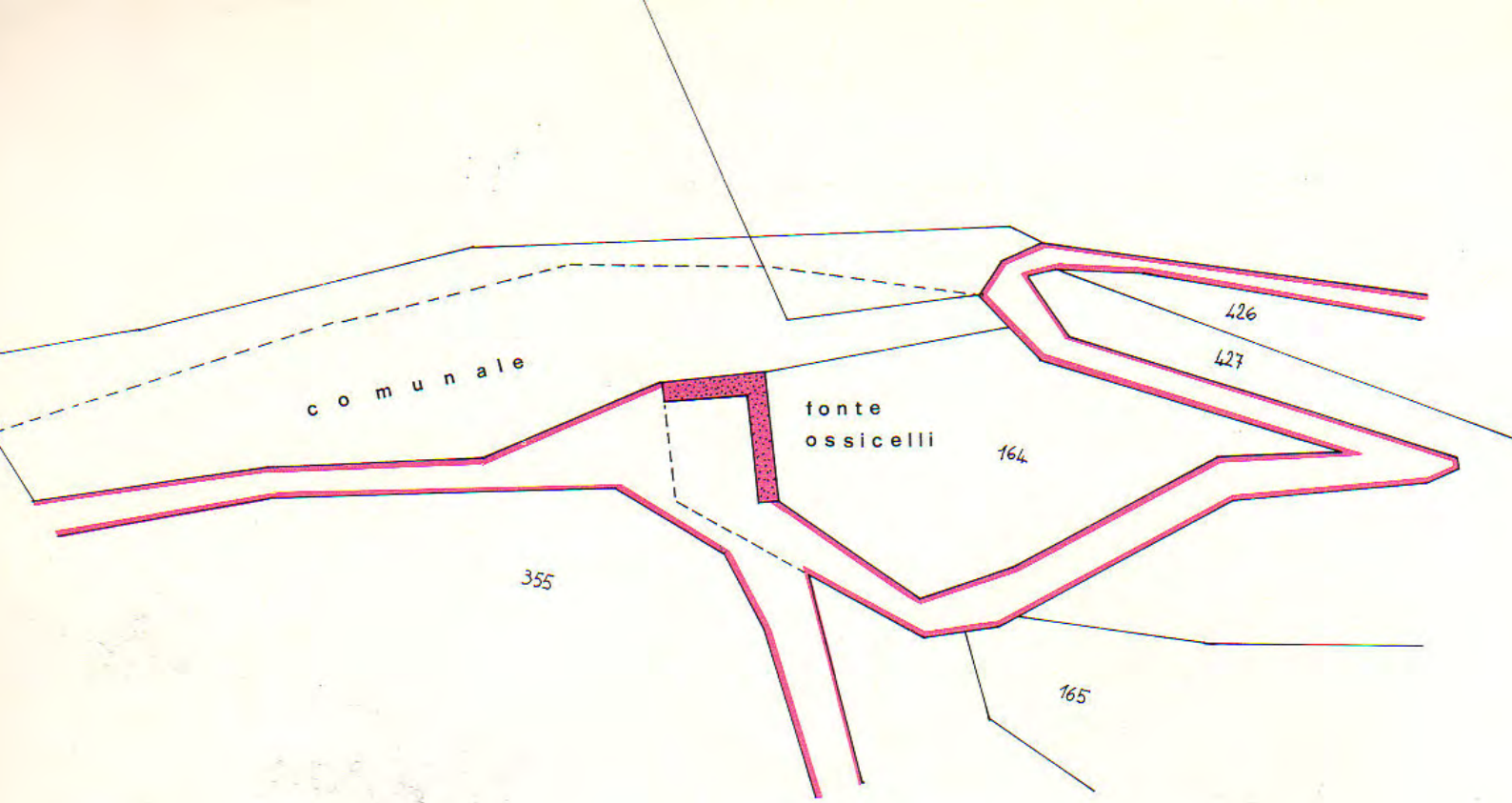
FONTE OSSICELLI

Fontana da poco recuperata con un intervento restaurativo della sua struttura. La fontana, nonostante la semplicità architettonica, è molto bella ed interessante per il suo equilibrio formale che lascia pensare ad un minimo intervento progettuale. Essa si localizza a Sud, a ridosso delle recenti espansioni urbane, circondata da una rigogliosa vegetazione spontanea e aperta, a meridione, verso la campagna.

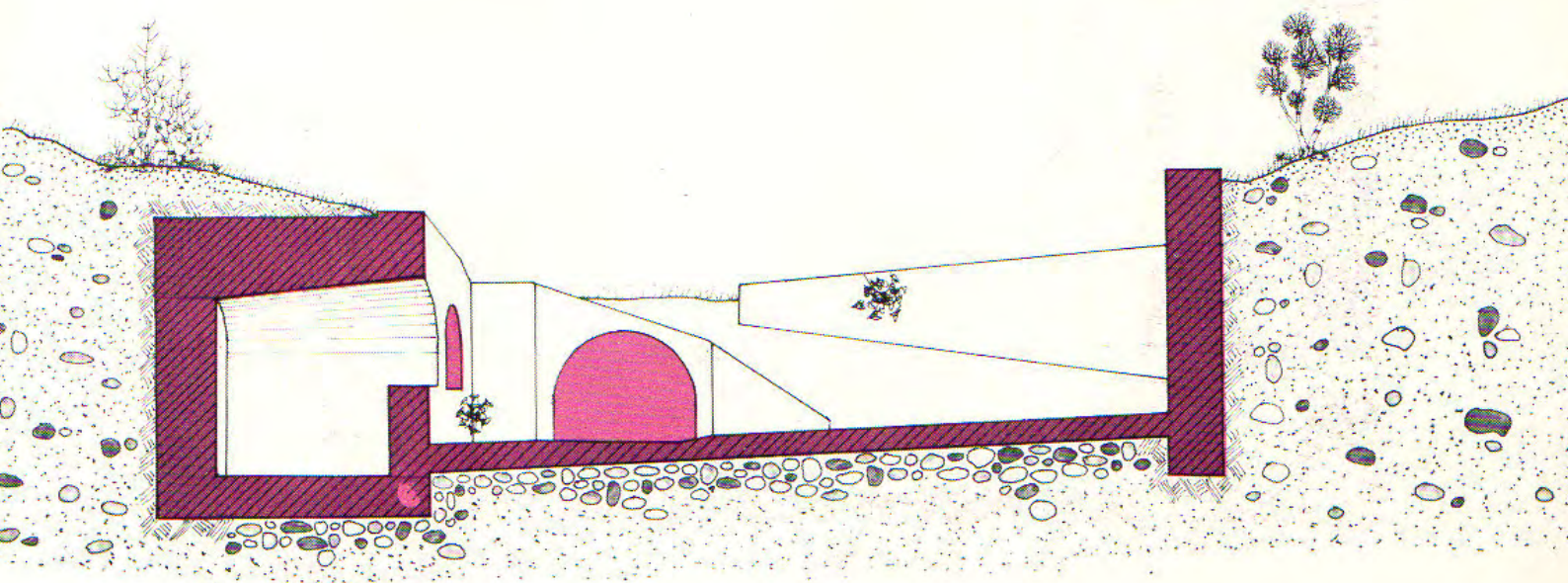
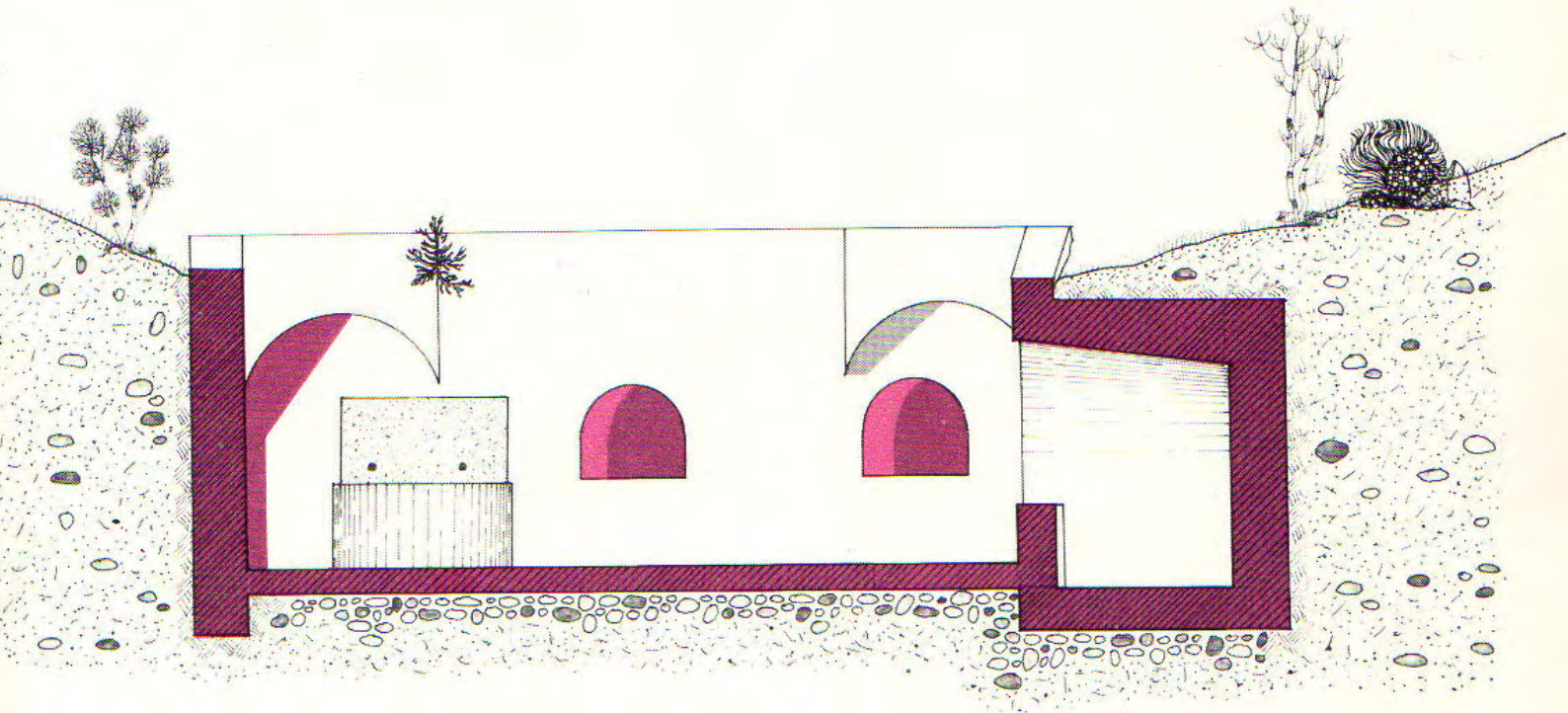
La pianta, pressocchè quadrata, si incassa nel terreno, verticalmente, per 1 metro circa; si accede all'interno da alcuni gradoni a raggiera, di fronte, sulla parete principale, troviamo una vasca semicircolare esterna con due cannelli e, alle sue spalle, la captazione e quindi il sistema distributivo idrico, fatto di vasche comunicanti per « troppo pieni ».

Dalla facciata principale l'acqua si distribuisce al fianco dove alloggiavano quattro vasche, di cui una cieca, le altre si affacciano verso l'esterno con ampie aperture ad archi.





FONTE OSSICELLI: a sinistra, planimetrie; sotto, prospetti.

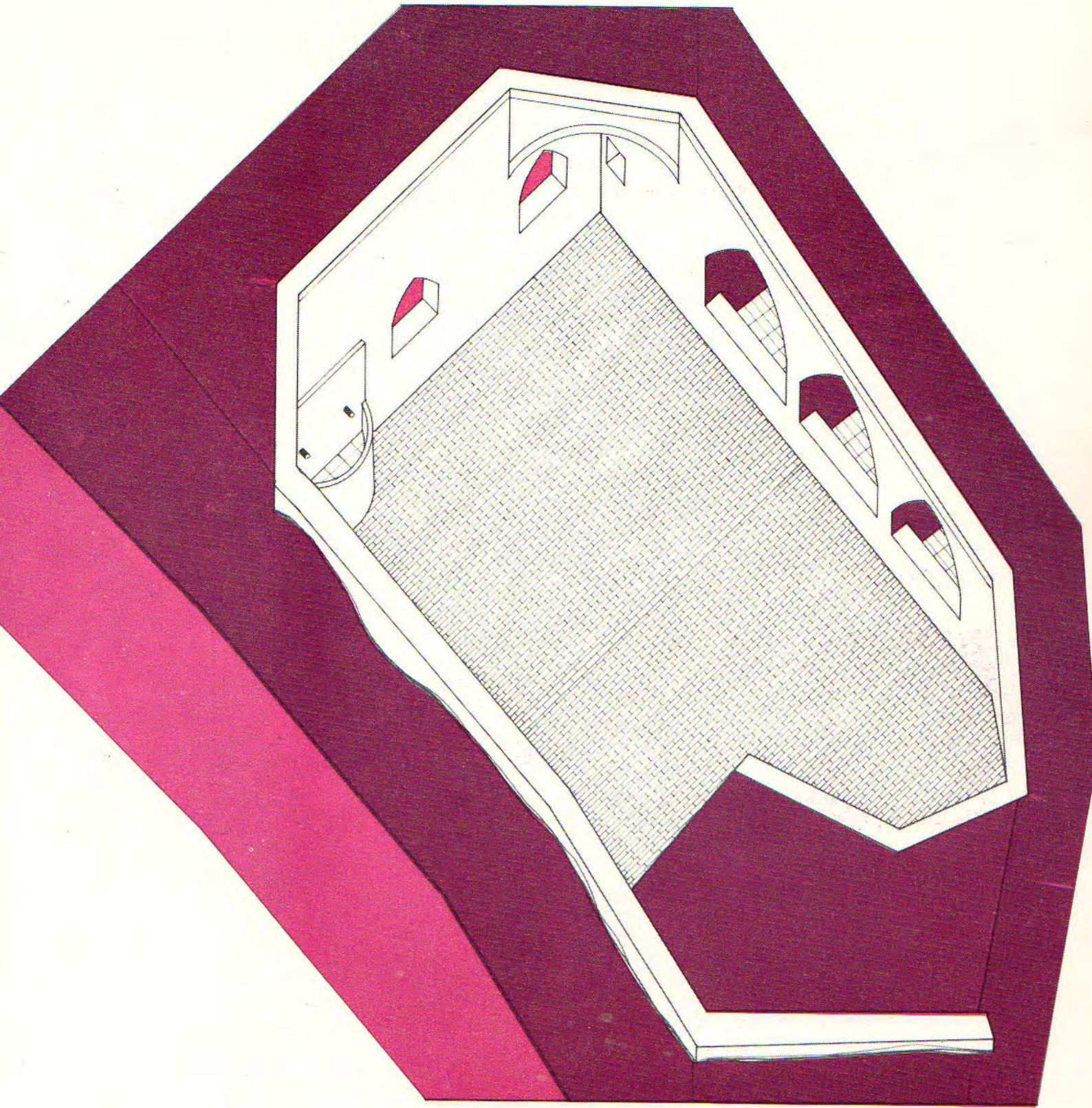




Questi tre archi conferiscono una notevole leggerezza all'insieme architettonico, il loro decrescere da un estremo all'altro della parete si modella al sovrastante terreno.

Le due pareti laterali, nell'incontrarsi con la facciata principale, formano due contrafforti arcuati che, oltre ad una evidente funzione statica, vengono a rompere la durezza dell'angolo, conferendo una morbidezza di linee ed un equilibrio tra vuoti e pieni.

Le limitate dimensioni della struttura, rendono ancora più evidente la cura delle proporzioni frutto delle capacità non solo tecniche ma artistiche dei maestri muratori di Penne.



In queste pagine: prospetti di Fonte Ossicelli.

TRIFONTI

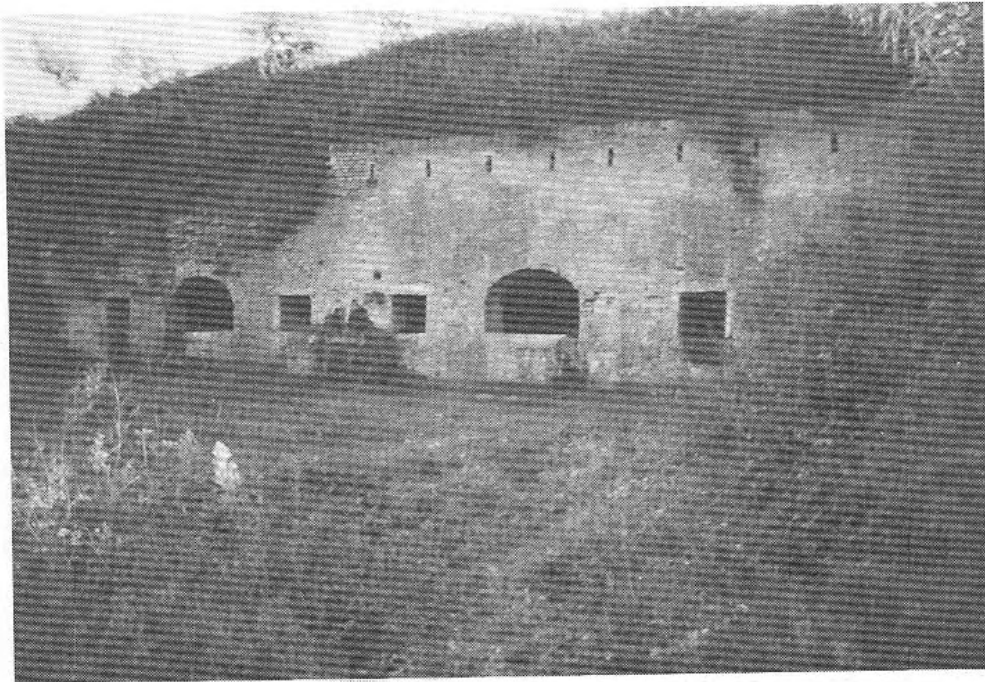
Questa fontana è ubicata sulle pendici Nord-orientali del colle di S. Francesco e si affaccia, come terrazza naturale, su uno sconfinato panorama di colline digradanti verso il mare.

L'architettura di Trifonti è estremamente povera: il fronte, arretrato all'interno della scoscesa collina, è ampio ed imponente, presenta al centro due semplici « cannelli » che gettano acqua in una piccola vasca e ai lati, alcune strette aperture architravate, si affacciano alle vasche interne dal cielo a botte.

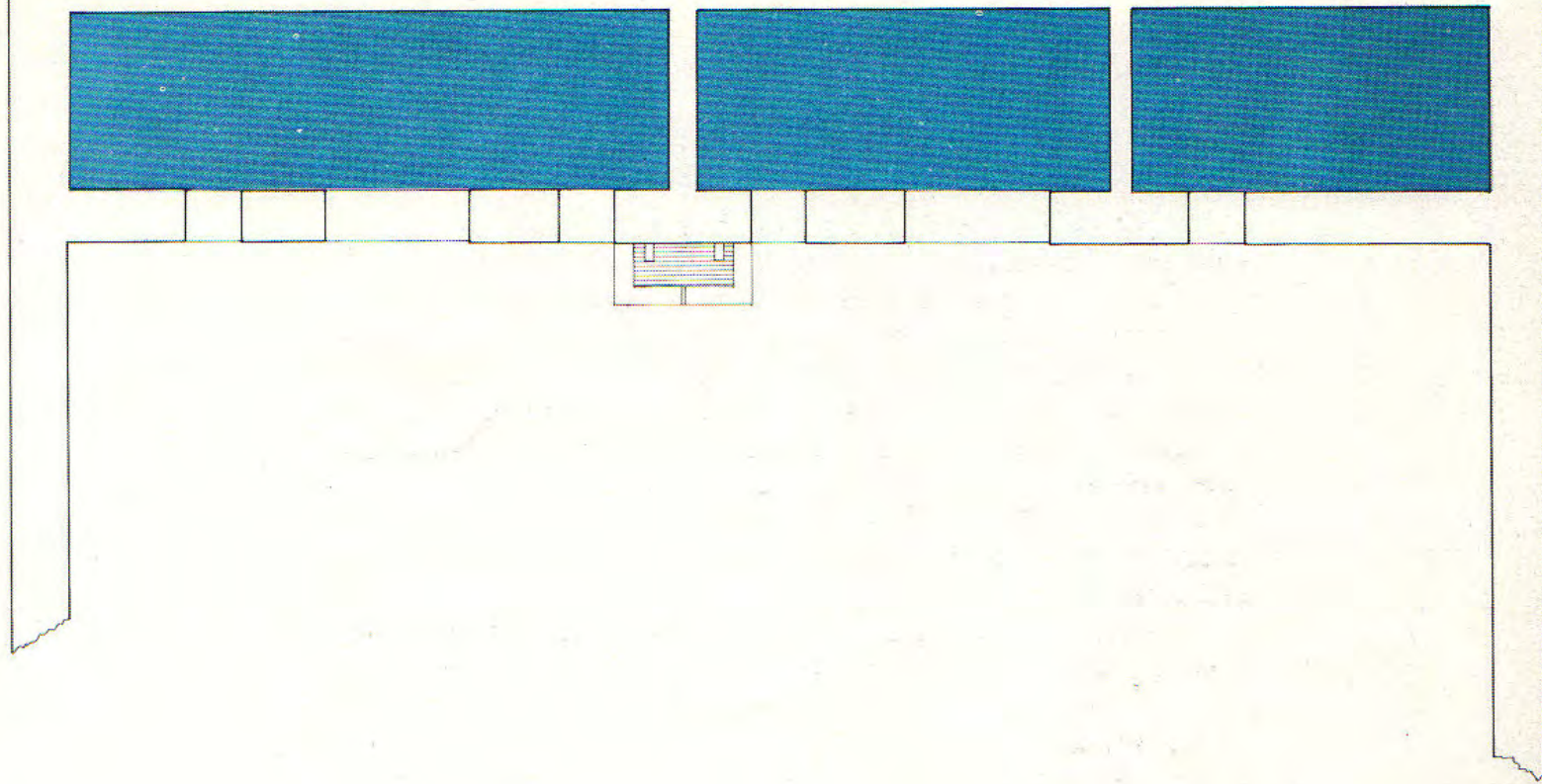
La tipologia ad « U » allargata, soddisfa l'esigenza di utilizzare un ampio spazio in una zona caratterizzata dall'andamento molto ripido del terreno.

La pavimentazione è stata quasi totalmente distrutta; essa doveva essere in mattone misto a ciottoli di fiume.

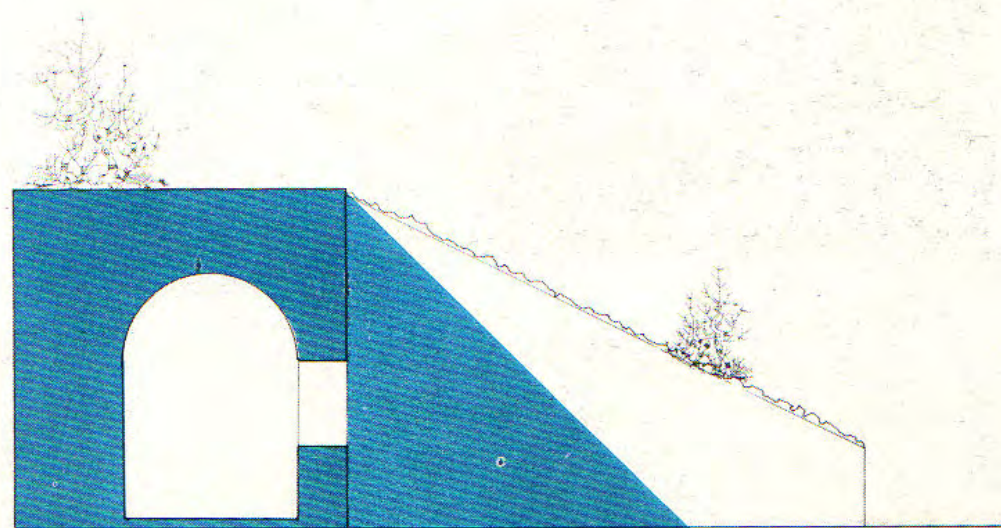
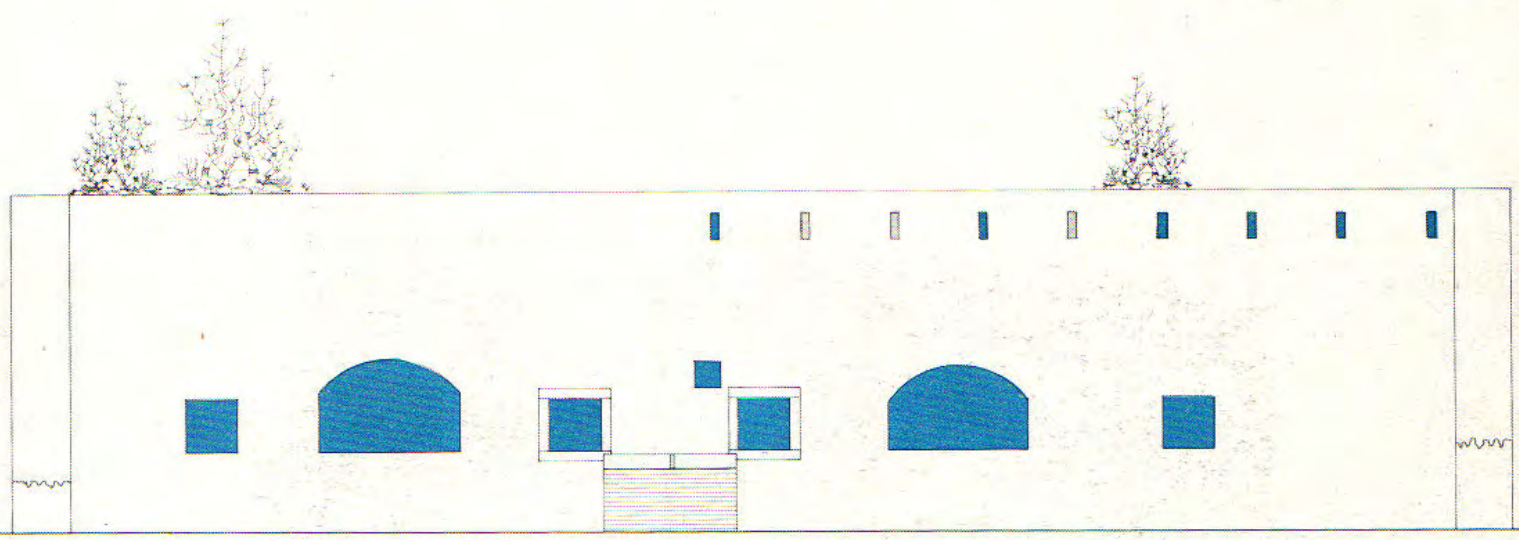
Un recupero funzionale di questa struttura, potrebbe, senz'altro, proporsi, essendo la fontana a ridosso del parco pubblico al quale si integrerebbe con opportuni interventi di valorizzazione ambientale.

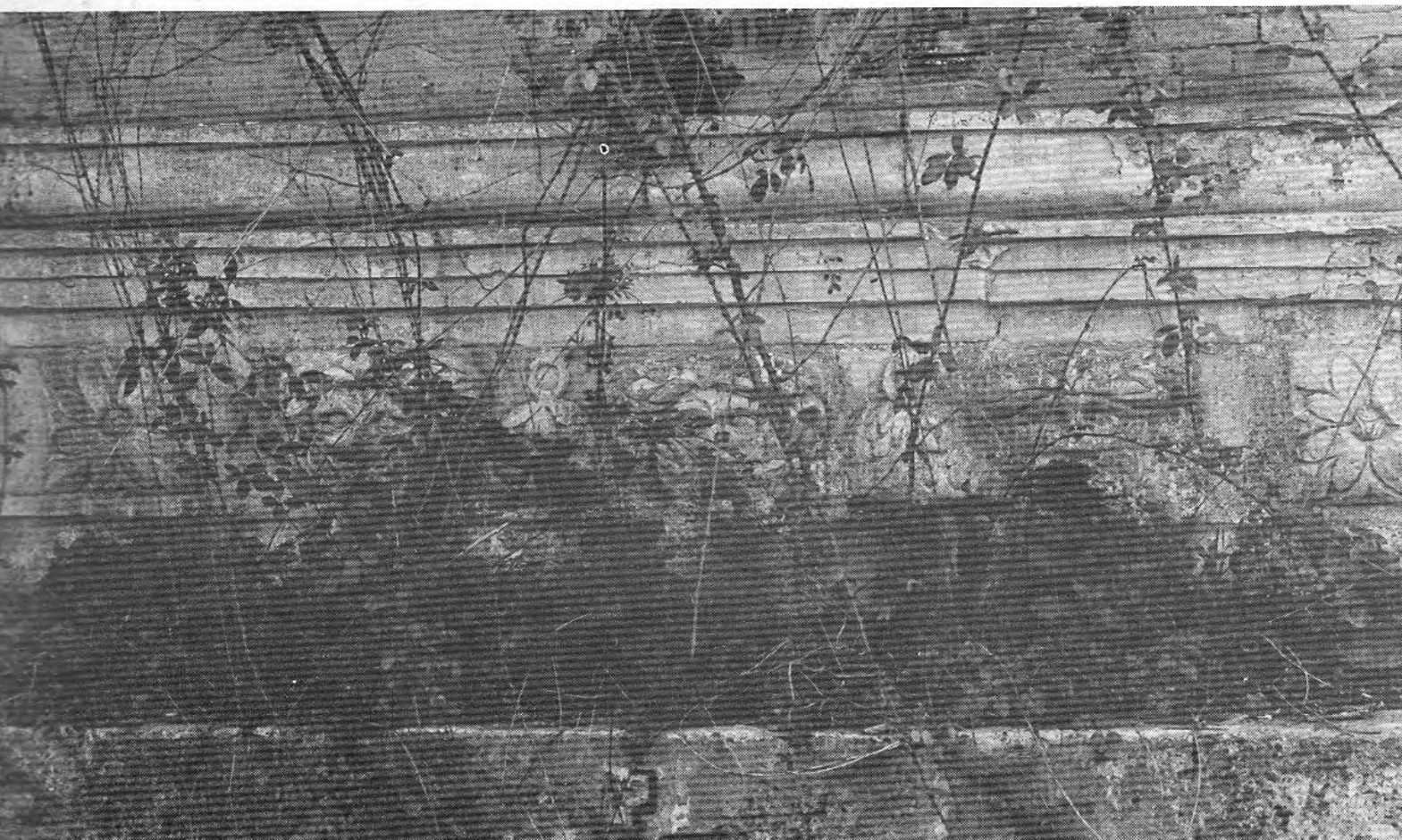


TRIFONTI *nello stato attuale.*



TRIFONTI: sopra, pianta; sotto, prospetti.



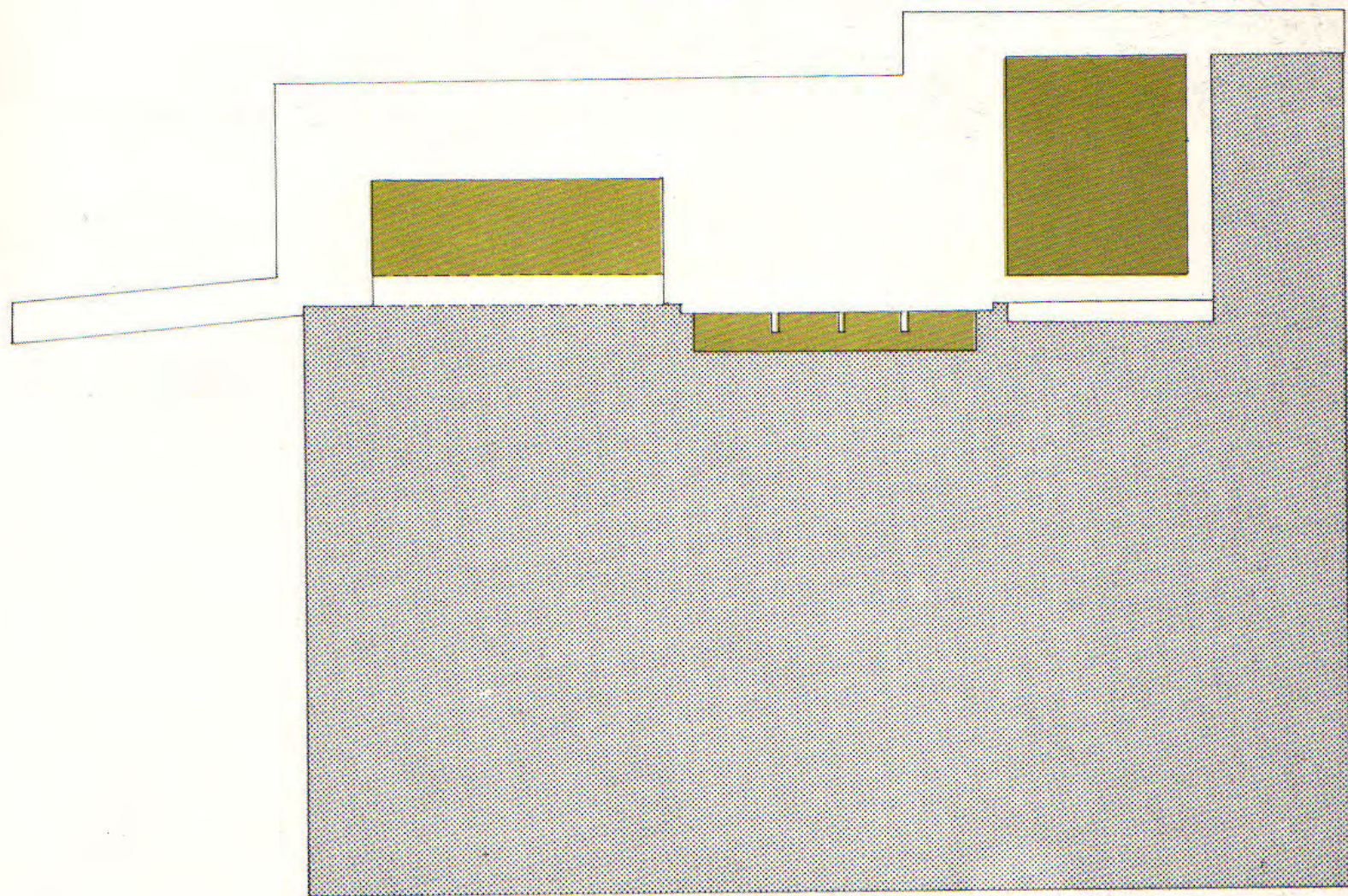


FONTE NUOVA

Fonte Nuova è situata all'incrocio dei due colli sui quali si è storicamente sviluppata Penne. Più precisamente essa si trova a ridosso del colle del Duomo sulle cui pendici boschive si situa, presumibilmente, la sorgente.

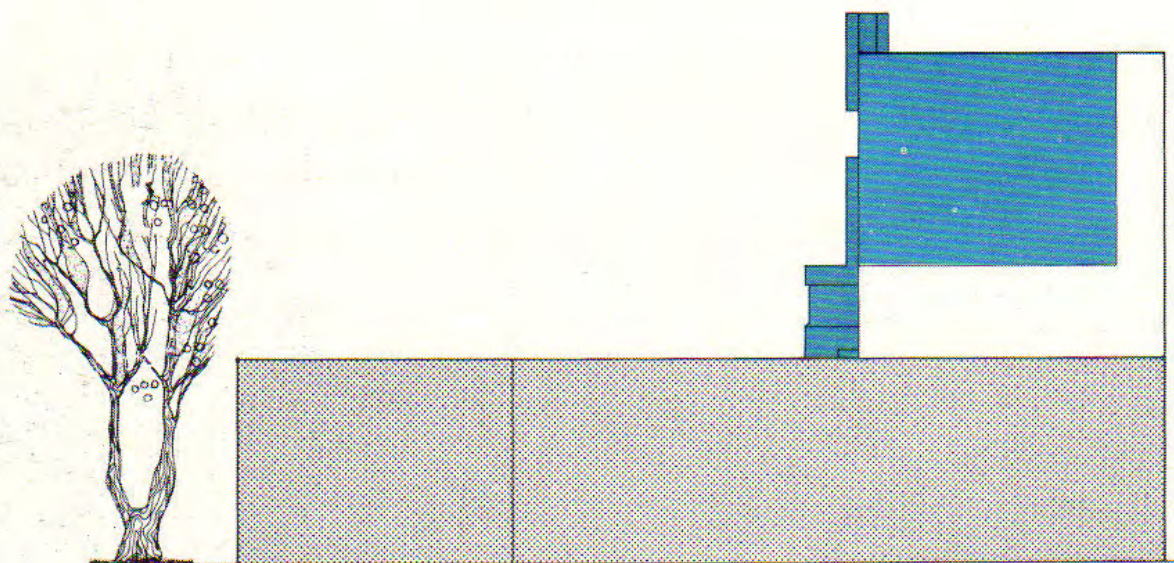
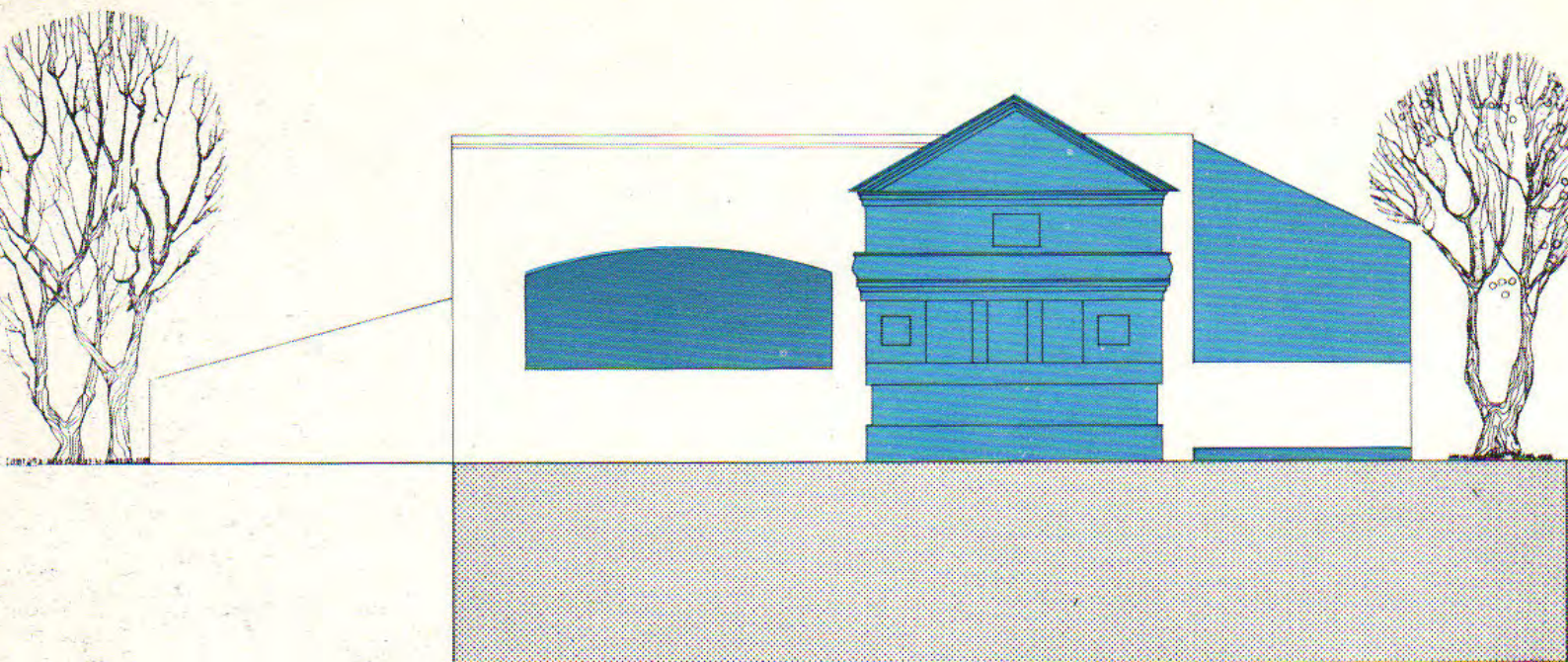
La vicinanza a piazza Luca da Penne e la contiguità con il parco annesso ad un'importante residenza nobiliare hanno, inoltre, probabilmente determinato la qualità di questa fontana oltre che la sua costruzione. Essa, in effetti, pur dovendo soddisfare necessità primarie, si differenzia dalle altre per una maggiore ricercatezza nel linguaggio formale dell'impianto architettonico.

In particolare ciò è evidente nella configurazione della struttura che racchiude i cannelli erogatori: chiaramente neoclassica, essa denuncia una quasi perfetta simmetria insieme ad una riappropriazione di elementi tipici del classicismo (timpano, cornice, ecc.), che, usati nella loro più pura linearità, rendono, in maniera semplice, il raffinato intento del probabile progettista. Inoltre il materiale usato, il mattone, riesce a inserire bene il costruito nel paesaggio naturale, realizzando inoltre, una continuità tra organismo funzionale e apparato formale.



Sopra: pianta di Fonte Nuova.

A sinistra: Aspetti attuali di Fonte Nuova.



Sopra: prospetti di Fonte Nuova.

A destra: altri aspetti attuali di Fonte Nuova che documentano il totale stato di abbandono e di degrado.



FONTE MURATA

Fonte Murata è ubicata nel fondovalle a Nord-Ovest del Colle del Castello.

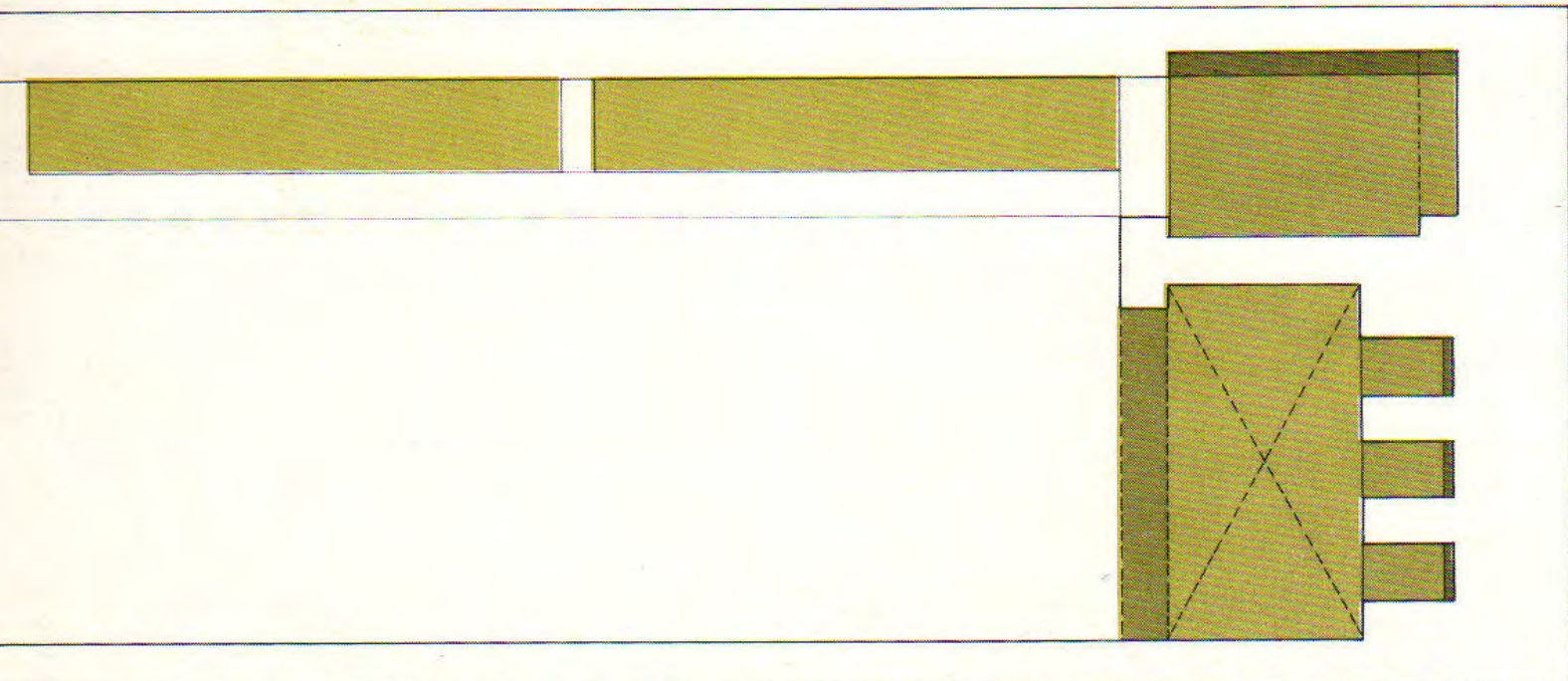
Dalla fontana nasce un rigagnolo che solca sinuoso la valle in direzione ovest fino al fiume Tavo; lungo il suo corso crescono numerosi i pioppi e gli olmi ed anche le querce ed una notevole gamma di arbusti e di piante.

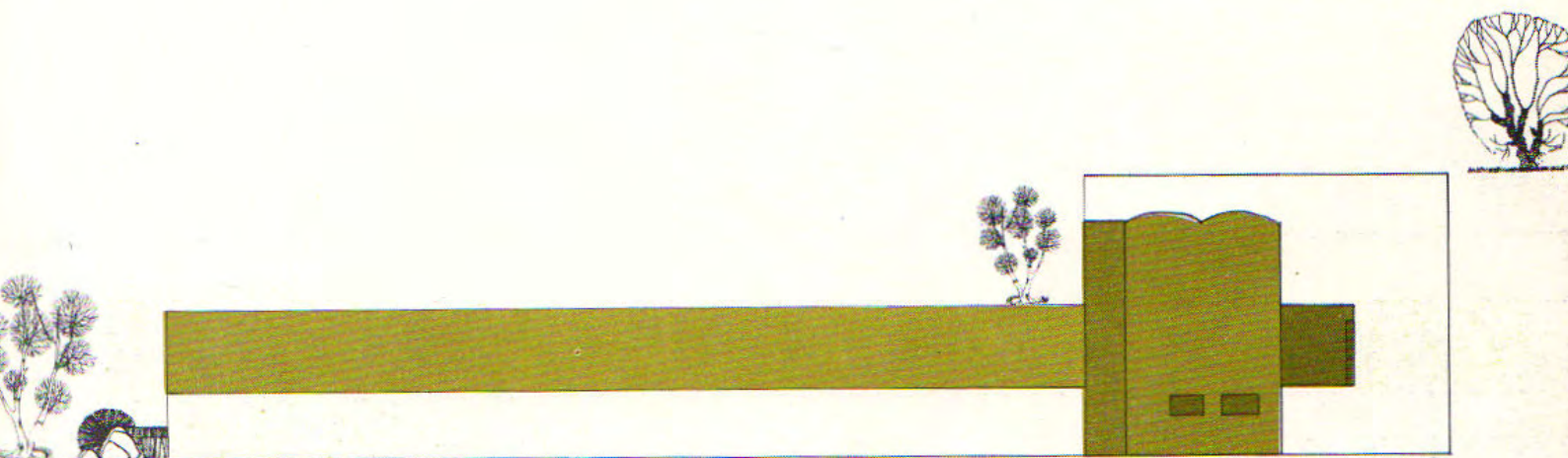
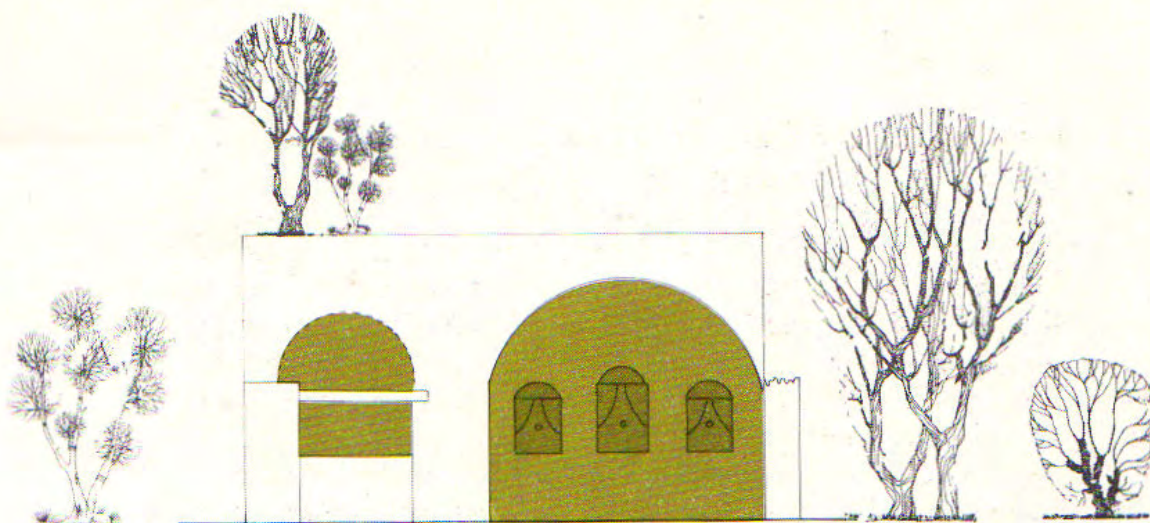
L'ambiente circostante non è solo ricco di presenze arbustive, ma anche avifaunistiche; esso è un ottimo ricovero di uccelli migratori, dai tordi agli storni, dai rapaci, diurni e notturni, alle gazze, ai colombacci, inoltre, altri animali, scelgono questo ambiente come loro « habitat: » dai piccoli anfibii, ai rettili, alle volpi. In definitiva ci troviamo in presenza di un vero e proprio « ecosistema » degno della più attenta salvaguardia.

La fontana, con la solita tipologia ad « U », senza dubbio, è quella che a livello formale, esprime meglio la separazione tra le due distinte funzioni, alle quali accennavamo inizialmente.

Infatti, sul fronte troviamo le vasche riservate ai lavatoi; su di un fianco, invece, una lunga e stretta vasca per l'abbeveraggio del bestiame.

L'architettura non presenta alcun particolare degno di nota, essa è essenziale e funzionale senza concessione a nessun tipo di intervento formale, in definitiva il complesso è estremamente artigianale e spontaneo.





FONTE MURATA: a sinistra, pianta; sopra, prospetti.

Nella pagina seguente lo stato attuale.



3 — L'ANTICA SORGENTE DI ACQUA MINERALE « VENTINA ET VIRIUM »

a) *Architettura e tipologia.*

Il manufatto risale al secolo scorso (1827), opera dell'architetto Dottorelli. Molto interessante si presenta la tipologia cilindrica della struttura che risulta essere assai cara al Dottorelli, autore tra l'altro, della circolare chiesa di S. Nicola, pure a Penne.

Il cilindro si incassa nel terreno per alcuni metri, scomparendo quasi alla linea di terra, salvo un parapetto che ne fuoriesce leggermente.

L'ingresso è dalla parte del « Castellum ».

Da un pianerottolo interno alla struttura, si dipartono due rampe di gradoni aderenti alle pareti circolari, per arrivare sul fondo, fin quasi a ricongiungersi.

I due bracci di gradinata, danno al complesso architettonico un notevole equilibrio altrimenti compromesso dalla pesantezza del cilindro.

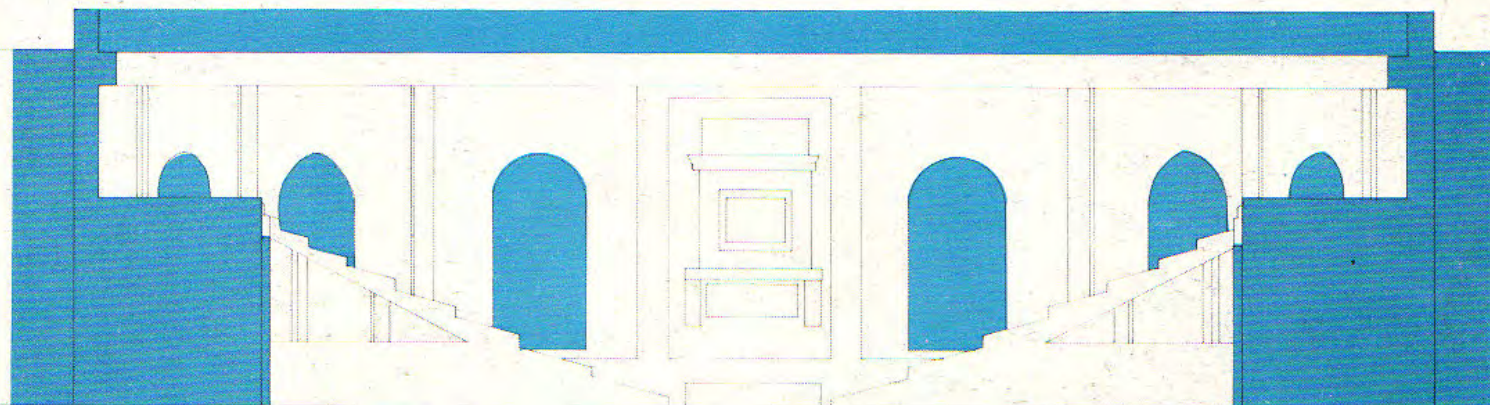
La forma elicoidale delle rampe frena lo slancio verticale delle pareti e ne dilata illusoriamente la pianta.

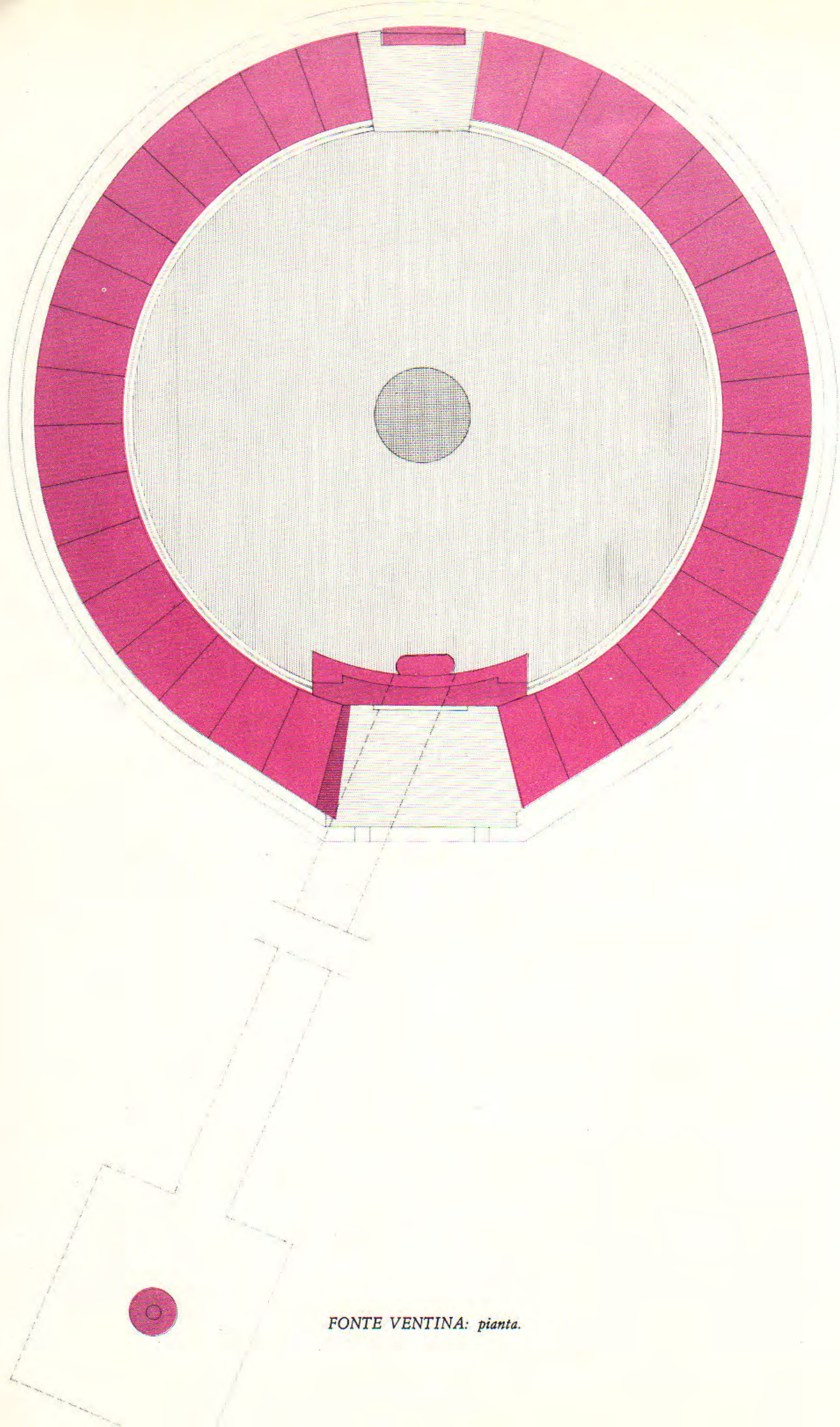
Il pianerottolo d'arrivo vede, dal suo lato chiuso, una nicchia incastonata in una pseudo-trabeazione; altre nicchie sono poste simmetricamente ai lati delle rampe.

Dal lato opposto troviamo la facciata, sobriamente valorizzata, sulla quale si inserisce la vasca con i due becchi del fonte minerale.

Essa è, in pietra, finamente intagliata con figurazioni floreali, così come i due tondi che ornano i becchi erogatori.

L'uso generalizzato del mattone nella struttura e nelle rampe, trova riscontro anche nella pavimentazione: dal centro della circonferenza si irradiano delle nervature che incrociano una serie di anelli concentrici orditi con mattoni posti a coltello; le caselle che risultano da tale orditura sono riempite con mattoni sempre a coltello, assemblati con tecniche diverse (a spina di pesce, a spirale, etc.) che danno un risultato di insieme molto efficace, rompendo la monocromia del mattone.





FONTE VENTINA: *pianta.*

Riporto L.

N^o

Comune di Penne

Stabilimento Balneario "ACQUA VENTINA,,

| | | | |
|-----------------------|----|--|--|
| Bagno caldo | L. | | |
| « freddo | » | | |
| Doccia | « | | |
| Totale L. | | | |

Penne, 192

L'INCARICATO

N^o

Comune di Penne

Stabilimento Balneario "ACQUA VENTINA,,

| | | | |
|-----------------------|----|--|--|
| Bagno caldo | L. | | |
| « freddo | » | | |
| Doccia | » | | |
| Totale L. | | | |

Penne, 192

L'INCARICATO

N^o

Comune di Penne

Stabilimento Balneario "ACQUA VENTINA,,

| | | | |
|-----------------------|----|--|--|
| Bagno caldo | L. | | |
| « freddo | « | | |
| Doccia | « | | |
| Totale L. | | | |

Penne, 192

L'INCARICATO

Da riportarsi L.

... COMUNE DI PENNE - ACQUA VENTINA ...

N^o

COMUNE DI PENNE

STABILIMENTO BALNEARIO ACQUA VENTINA

| | | | |
|-----------------------|----|--|--|
| Bagno caldo | L. | | |
| « freddo | » | | |
| Doccia | » | | |
| Totale L. | | | |

Penne, 192

L'INCARICATO

N^o

COMUNE DI PENNE

STABILIMENTO BALNEARIO ACQUA VENTINA

| | | | |
|-----------------------|----|--|--|
| Bagno caldo | L. | | |
| « freddo | » | | |
| Doccia | » | | |
| Totale L. | | | |

Penne, 192

L'INCARICATO

N^o

COMUNE DI PENNE

STABILIMENTO BALNEARIO "ACQUA VENTINA,,

| | | | |
|-----------------------|----|--|--|
| Bagno caldo | L. | | |
| « freddo | » | | |
| Doccia | » | | |
| Totale L. | | | |

Penne, 192

L'INCARICATO

b) *Cenni storici.*

Delle dieci sorgenti sopra menzionate l'« Acquaventina » è l'unica sorgente di acqua minerale.

L'antica esistenza di detta sorgente di acqua minerale fredda si perde nella notte dei tempi.

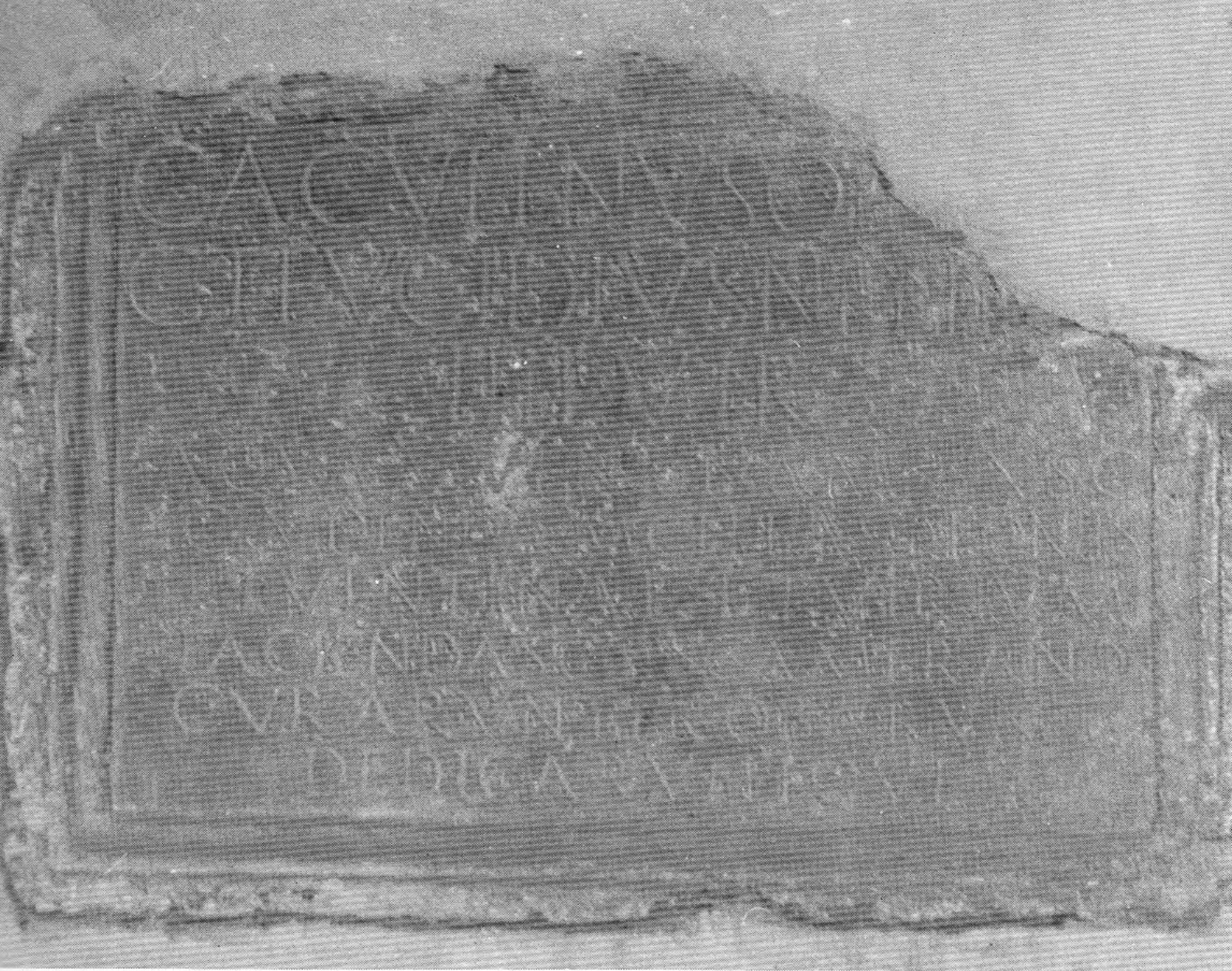
La prima testimonianza storica ci è data dalla menzione che ne fa Vitruvio Pollione, architetto romano dell'epoca di Augusto, nel suo trattato, in dieci libri, « De Architectura » e precisamente, nel Lib. VIII, cap. 3°, ove cita l'acqua nitrosa di Penne per le sue qualità medicinali: « . . . est autem aquae frigidae genus nitrosum, uti Pinnae Vestinae, Cutiliae, aliisque locis, quod potionibus depurgat, per alvumque transeundo, etiam strumarum minuit tumores ». « . . . vi è anche l'acqua fredda di Cutilia, ricca di nitrati, come quella di Penne, e in altri luoghi che, presa in piccole quantità, facilita ed aiuta le funzioni dell'apparato digerente ed allieva e cura forme di dermatosi ».

Ma, la città di Penne, possiede un altro valido ed importante documento storico: una antichissima lapide attualmente esposta lungo il muro Sud del chiostro di S. Domenico ove è scritto in latino:

ACULENUS Q. F. L.
G. TEUCIDIUS N.F.LIB.
III VIR
AQUAM VENTINAM EX S. C.
CLUDENTAM CELLASQUE FONTIS
ET VENTINAE ET VIRIUM
FACIENDAS CONCAMERAND
CURARUNT PROBARUNT
DEDICARUNTQ.

C. ACULENO FIGLIO DI QUINTO
GNEO TEUCIDIO FIGLIO DI NEVIO LIBERTO
QUATUOR VIRI
L'ACQUA VENTINA PER SENATUS CONSULTO
DI CHIUDERSI E LE CELLE DEL FONTE
E DELL'ACQUA VENTINA E DELL'ACQUA DELLE
[FORZE
DI FARSI E MUNIRSI DI VOLTA
CURARONO APPROVARONO
E DEDICARONO

(secondo V. Gentili)



Antichissima lapide esposta lungo il muro sud del Chiostro di S. Domenico.

L'antica scrittura della lapide testimonia che la sorgente di acqua minerale di Penne era conosciuta da oltre 18 secoli (secondo V. Gentili) e che si meritò due aggettivi: « Ventina », perchè molto frequentata, « Virium », perchè fortificante.

Alla certa notorietà iniziale della sorgente, seguì un periodo oscuro tanto che si perse ogni traccia di essa e della sua acqua miracolosa.

E' molto probabile che la sua scomparsa, durata diversi secoli, è da imputare a due fattori principali: a calamità naturali (frane, smottamenti e alluvioni) e ad eventi bellici che sconvolsero la città di Penne intorno all'anno mille.

I pennesi la cercarono, invano, per secoli e a nulla valsero le invocazioni di un nostro illustre concittadino, il dott. Muzio Pansa (1565 — 1628), il quale dedicò all'acqua « Ventina » una composizione in versi pur non avendone mai potuto apprezzare le qualità curative e senza averla potuta vedere zampillare:

Acque salse, nitrose,
in cui mille virtù natura ascose,
che festa questi colli anco immortali,
con lo sanar dai mali:
dove portovvi il caso,
dove l'oblio vi pose?
Tornate ormai, per via straniera e torta,
in questo patrio lido;
chè avrete, come pria, famoso il grido.

Finalmente, nell'agosto del 1827 una frana, verificatasi nella valle del Cupo, mise in luce una parte di un piccolo fabbricato di mattoni di argilla cotta.

Nella notte tra il primo e il 2 agosto 1827, alcuni contadini, come si racconta, vi praticarono una apertura nella speranza, forse, di scoprire chissà quali tesori.

Un tesoro, infatti, trovarono: riscoprirono l'antica opera di captazione (Castellum), di epoca romana, della sorgente dell'Acqua « Ventina » menzionata nell'antichissima lapide già citata.

Il Castellum si presentò costituito da una camera a pianta rettangolare di 16 mq. circa con volta a « botte », altezza 2,20 mt. circa, costruita con mattoni di argilla cotta e malta di pozzolana.

Esso presentava due pilastri per ogni lato maggiore ed un pilastro per ogni lato minore e, alla base dei muri Nord ed Est, ben allineate, 10 polle sorgive.

I muri perimetrali poggiavano direttamente, senza fondamenta, su una formazione sabbioso-argillosa e la stanza non presentava pavimentazione.

L'acqua, proveniente per filtrazione dalle sabbie argillose, riempiva l'opera di captazione fino ad una altezza di 1,70 mt.; a questa altezza era stata praticata, nella parte centrale del muro occidentale, una piccola apertura di forma rettangolare ove l'acqua si incanalava.

L'apertura esterna di questo foro comunicava con un acquedotto sotterraneo il quale fu seguito per un tratto di un centinaio di metri ma, poichè oltre tale limite, esso sprofondava nelle viscere della terra, si desistette dal tenergli dietro.

Per tale ritrovamento vi fu gran festa nella città di Penne nel lontano agosto del 1827.



In queste pagine: Fonte Ventina, il « Castellum ».

Si notino i muri perimetrali che poggiano direttamente su formazioni sabbio-argillose e la volta « a botte », il tutto costruito con mattoni di argilla cotta.

Riparto L.

Comune di Penne

STABILIMENTO BALNEARIO "ACQUA VENTINA,"

ABBONAMENTO per n. bagni

Freddo o caldo o doccia a L.

adanno Totale L.

Penne, 192

L'INCARICATO

Comune di Penne

STABILIMENTO BALNEARIO "ACQUA VENTINA,"

ABBONAMENTO per n. bagni

Freddo o caldo o doccia a L.

adanno Totale L.

Penne, 192

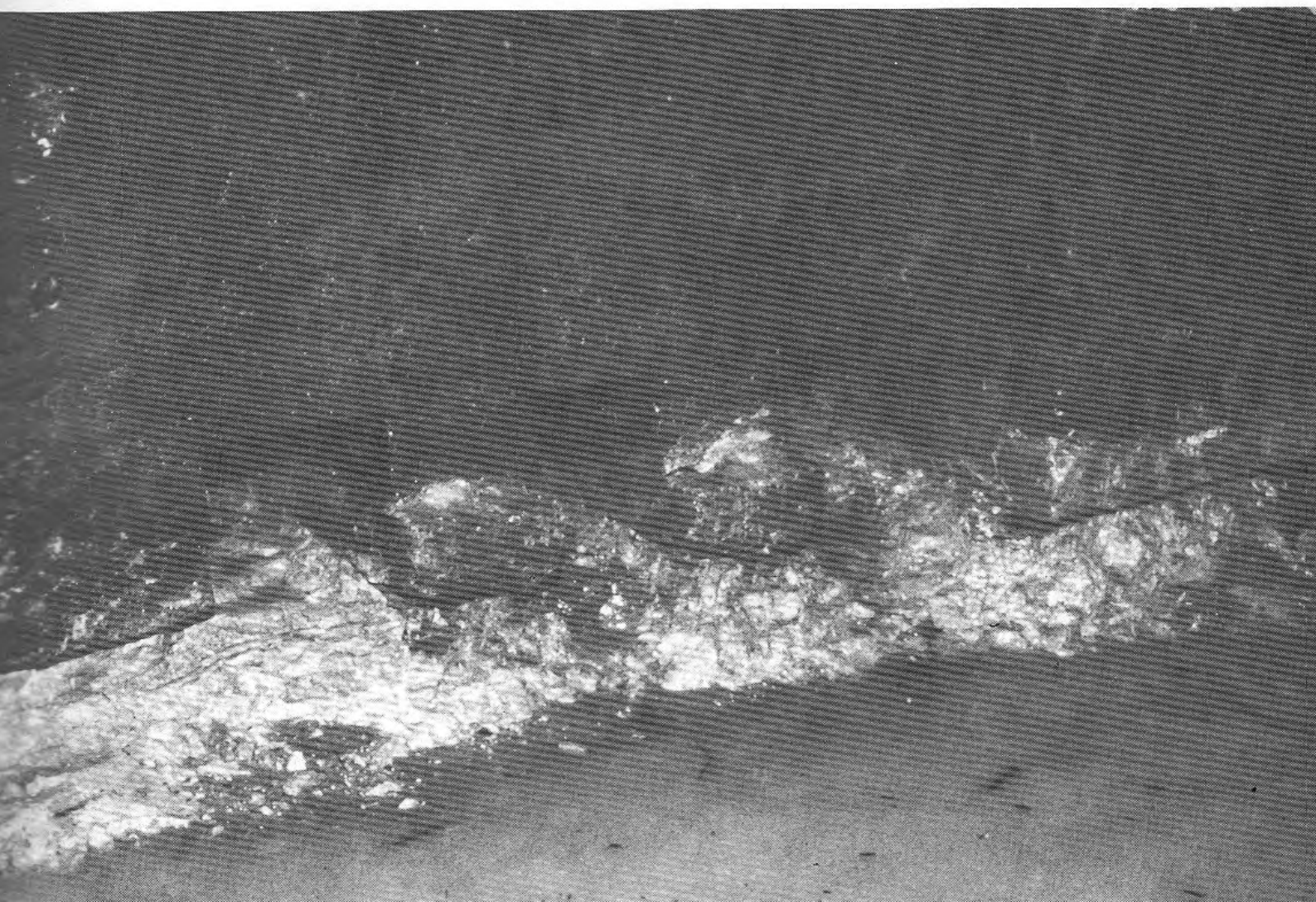
L'INCARICATO

Da riportarsi L.

ACQUA VENTINA,

COMUNE DI PENNE

| | | |
|---|---|---|
| <p>Acqua Ventina - Penne</p> <p>per un bagno freddo - caldo - doccia</p> <p>№</p> | <p>Acqua Ventina - Penne</p> <p>per un bagno freddo - caldo - doccia</p> <p>№</p> | <p>Acqua Ventina - Penne</p> <p>per un bagno freddo - caldo - doccia</p> <p>№</p> |
| <p>Acqua Ventina - Penne</p> <p>per un bagno freddo - caldo - doccia</p> <p>№</p> | <p>Acqua Ventina - Penne</p> <p>per un bagno freddo - caldo - doccia</p> <p>№</p> | <p>Acqua Ventina - Penne</p> <p>per un bagno freddo - caldo - doccia</p> <p>№</p> |
| <p>Acqua Ventina - Penne</p> <p>per un bagno freddo - caldo - doccia</p> <p>№</p> | <p>Acqua Ventina - Penne</p> <p>per un bagno freddo - caldo - doccia</p> <p>№</p> | <p>Acqua Ventina - Penne</p> <p>per un bagno freddo - caldo - doccia</p> <p>№</p> |



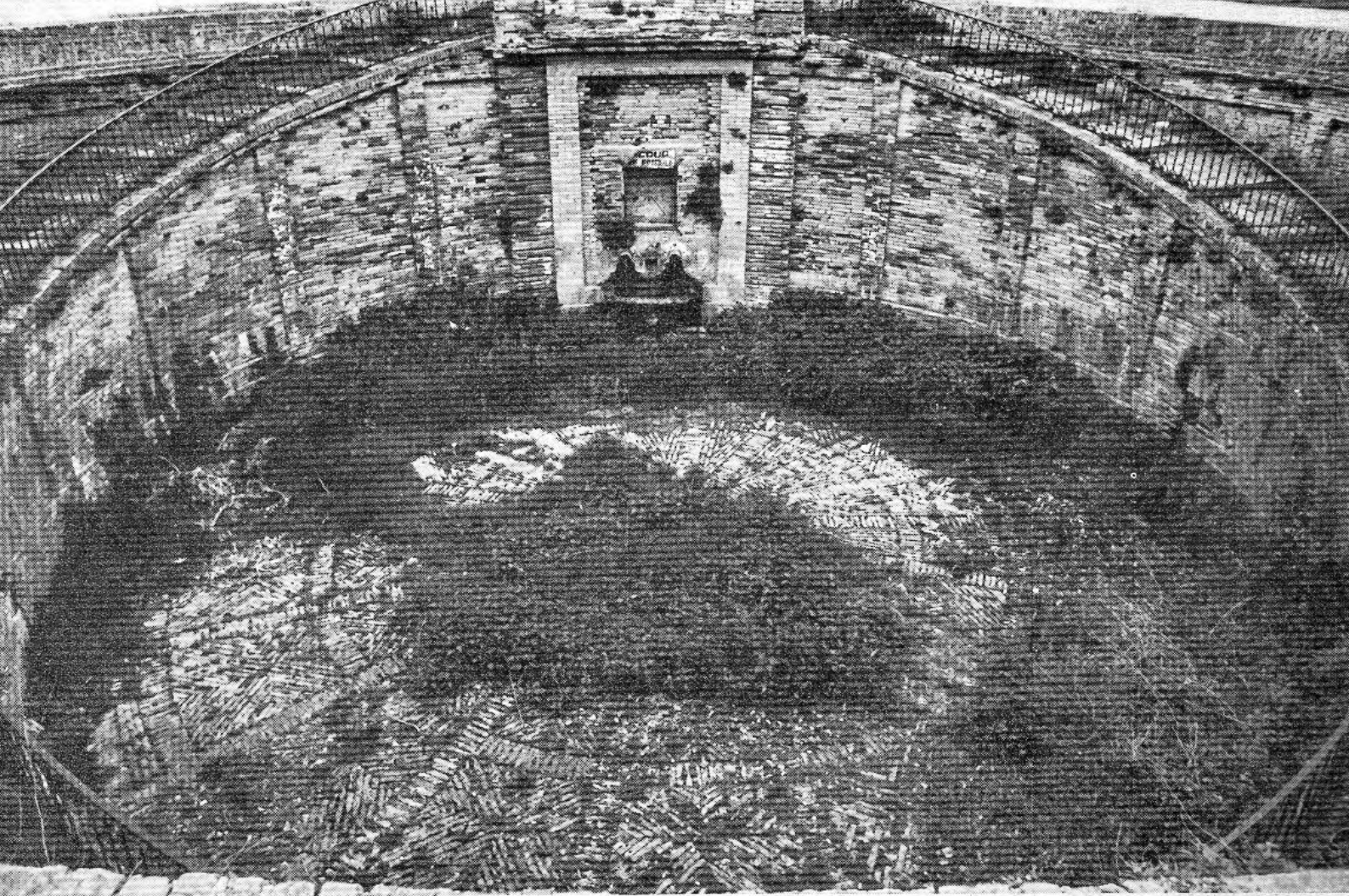
Nel breve arco di tempo di otto mesi le autorità amministrative dell'epoca fecero costruire la bellissima fontana monumentale, tutt'ora esistente, opera dell'architetto Dottorelli.

Essa si trova ad una ventina di metri a Sud della rinvenuta opera di captazione della sorgente, alla quale è collegata mediante una condotta di circa venti metri.

Un nostro illustre concittadino, il dott. Vincenzo Gentili, venuto a conoscenza del ritrovamento del « Castellum » romano, da Napoli, ove esercitava la professione di medico, si precipitò nella sua città natale e dedicò la sua intelligenza, la sua profonda preparazione scientifica, la sua cultura, la sua vita alla divulgazione e conoscenza, in campo nazionale, delle qualità medicinali dell'Acqua minerale « Ventina et Virium »

Egli ci ha lasciato un trattato di circa 600 pagine sull'acqua minerale «Ventina ». E' un'opera di grande valore scientifico e culturale, testimonianza di una viva e feconda intelligenza, ma, soprattutto, testimonianza di un amore profondo e sincero per la città di Penne e per la bellezza dei suoi paesaggi naturali.





A sinistra ed in alto due panoramiche dello stato attuale della Fonte Ventina.

Il trattato, edito nel 1833, attraverso un'analisi scrupolosa e rigorosa, ripercorre tutta la storia passata dell'antica acqua minerale, illustra con dati scientifici le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua « Ventina » enuncia le varie disfunzioni che essa curava, cita gli eminenti studiosi dell'epoca che confermarono, con i loro studi, le qualità terapeutiche dell'acqua minerale, riporta quadri comparativi di acque europee similari a quella della sorgente « Ventina ». In definitiva il trattato del Gentili rappresenta la più ricca e completa testimonianza dell'importanza e del valore che l'acqua minerale di Penne ha avuto in passato.

Analisi del cav. Lancellotti, Siracusa e Covelli.

| | | |
|---|---------------------------|--------|
| Press. di 78 p. H. parig. | } azoto, lin ossigeno. | 5,13 |
| | | 1,77 |
| Carbonato di calce | | 0,1980 |
| di magnesia | | 0,1692 |
| di ferro | | 0,0178 |
| Carbonato di soda | | 0,4800 |
| di magnesia | | 0,0396 |
| Carbonato di magnesio | | 0,1692 |
| Silice | | 0,0060 |
| Materia organica, quantità indeterminata. | | |

Analisi del De Sanctis, Silvestri, Giancola.

| | | |
|------|---|----------------------------|
| A. | { | acido carbonico |
| | | » silicico (?) |
| Sali | { | carbonato di calce |
| | | » di magnesia |
| | | » di soda |
| | | solfato di soda |
| | | nitrate di calce |
| | | nitro-colorato di magnesia |
| | | » di calce |

Analisi del cav. Quadri.

| | |
|------------------------|----|
| Muriato di calce, gran | 4 |
| » di magnesia | 4 |
| » di soda | 1 |
| Solfato di soda | 4 |
| » di magnesia | 4 |
| Carbonato di calce | 16 |
| » di magnesia | 16 |
| Solfato di calce | 2 |
| Silice | 1 |
| (Perditi) | 2 |

PROSPETTO DIMOSTRATIVO

DEGL' INFERMI REGISTRATI E CHE HANNO, ENTRO IL QUINQUENNIO (1828-32), INTRAPRESO A FAR CURA CON ACQUA VENTINA ET VIRI

0

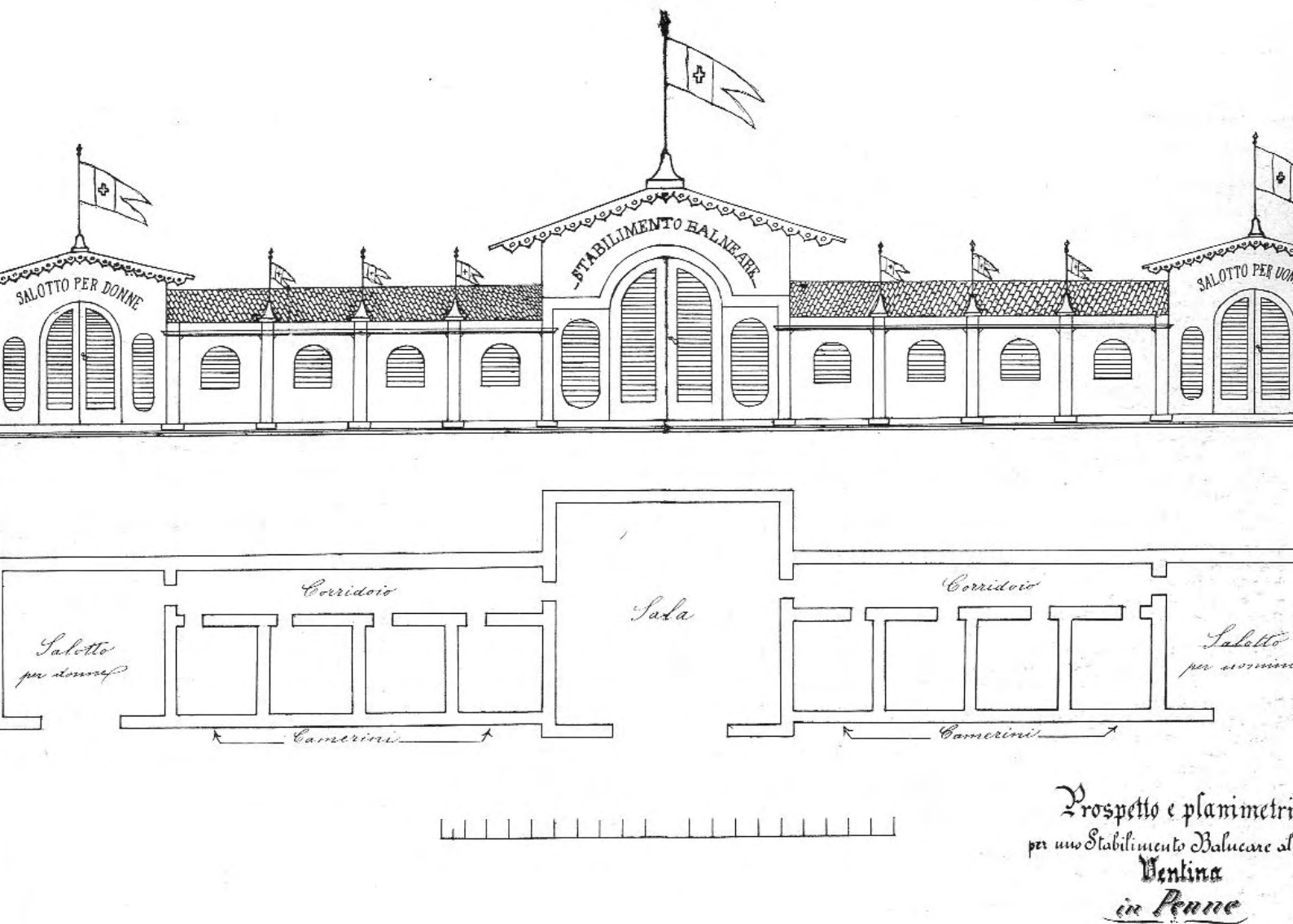
QUADRO COMPARATIVO

DEI RISULTAMENTI OTTENUTI, AVVERSO VARI MORBI, PER L' USO DELL' ACQUA DI CITTA' DI PENNA.

| NUMERO D' ORDINE. | INDICAZIONE DELLE INFERMITA', PER ORDINE ALFABETICO. | NUMERO | | | | DESIGNAZIONE DEGL' INFERMI | | | | NUMERO TOTALE DEGL' INDIVIDUI | | | |
|-------------------|--|-----------------|-------|----------------|---------|-------------------------------|------------|------------|----------|----------------------------------|---------|-------------|-------------|
| | | DEGL' INDIVIDUI | | DEI DI DI CURA | | DEGL' INFERMI | | | | Registrati. | Curati. | Migliorati. | Non curati. |
| | | maschi | femm. | minimo | massimo | curati | migliorati | non curati | dannegg. | | | | |
| 1 | Amaurosi imperfetta | 3 | » | 40 | 60 | » | » | 3 | » | | | | |
| 2 | Asma | 2 | 3 | 12 | 50 | » | » | 5 | » | | | | |
| 3 | Attrazioni di membra ed anchilosi | 8 | » | 21 | 35 | » | » | 8 | » | | | | |
| 4 | Calcoli urinari | 9 | 1 | 30 | 40 | 6 | 3 | 1 | » | | | | |
| 5 | Cateratte immature | 2 | » | 39 | 45 | » | » | 2 | » | | | | |
| 6 | Coliche biliose e metastatiche | 5 | » | 14 | 35 | 3 | » | 2 | » | | | | |
| 7 | Consumzione (marasmo) | 3 | 1 | 32 | 65 | » | 2 | 2 | » | | | | |
| 8 | Edema | 9 | 6 | 12 | 35 | » | 2 | 3 | » | | | | |
| 9 | Elefantiasi (ingrossamenti cutanei) | 2 | » | 20 | 35 | » | » | 2 | » | | | | |
| 10 | Emicrania e cefalalgia | 3 | 6 | 24 | 50 | » | » | 7 | » | | | | |
| 11 | Emiplegia sinistra e destra | 4 | » | 32 | 44 | » | 1 | 5 | » | | | | |
| 12 | Emorroidi cieche, latenti e mucillue | 12 | » | 20 | 35 | 5 | 2 | 3 | » | | | | |
| 13 | Estasi o immobilità | 1 | » | » | 34 | » | » | 1 | » | | | | |
| 14 | Etisia polmonale | 2 | 1 | 16 | 32 | » | » | 3 | » | | | | |
| 15 | Flusso bianco (leucorrea) | » | 3 | 12 | 15 | » | » | 3 | » | | | | |
| 16 | Idropisia del ginocchio | 1 | » | » | 35 | » | » | 1 | » | | | | |
| 17 | » di petto (idrotorace) | 4 | 3 | 17 | 32 | » | 4 | 3 | » | | | | |
| 18 | » del basso-ventre (ascite) | 5 | 3 | 15 | 37 | » | » | 8 | » | | | | |
| 19 | » universale (anasarca) | 5 | 7 | 14 | 35 | » | 3 | 9 | » | | | | |
| 20 | Indigestioni e mancanza di appetito (dyspepsia ed anoressia) | 5 | 3 | 21 | 35 | 8 | » | » | » | | | | |
| 21 | Ipocondriasi | 4 | » | 20 | 38 | 2 | 1 | » | » | | | | |
| 22 | Isterismo cronico | » | 5 | 21 | 35 | 3 | 2 | » | » | | | | |
| 23 | Ictterizia | 4 | » | 14 | 35 | 2 | 2 | » | » | | | | |
| 24 | Lombaggine | 4 | » | 12 | 39 | 3 | 1 | » | » | | | | |
| 25 | Lussazione spontanea del femore (cossalgia) | 1 | 3 | 20 | 40 | » | » | 4 | » | | | | |
| 26 | Macchie della pelle (stomacace) | 4 | 1 | 21 | 28 | 3 | 2 | » | » | | | | |
| 27 | Mal caduco (epilessia) | 3 | 1 | 21 | 28 | » | » | 4 | » | | | | |
| 28 | Mestruazione ritardata e soppressa | » | 10 | 40 | 60 | 3 | 7 | » | » | | | | |
| 29 | Oftalmia cronica | 3 | 1 | 15 | 36 | » | 3 | » | » | | | | |
| 30 | Ostruzione di fegato semplice | 11 | 7 | 10 | 42 | 10 | 4 | 4 | » | | | | |
| 31 | » complicata con edema | 11 | 3 | 15 | 38 | 9 | 5 | » | » | 421 | 118 | 124 | 170 |
| 32 | » » con affezioni cutanee | 3 | » | 11 | 25 | » | 2 | 1 | » | | | | |
| 33 | Palpitazione di cuore | 2 | 1 | 11 | 25 | » | 2 | 1 | » | | | | |
| 34 | Paralisi universale (paraplessia) imperfetta | 1 | » | » | 26 | » | » | 1 | » | | | | |
| 35 | Paraplessia inferiore imperfetta | 1 | 1 | 34 | 60 | » | » | 2 | » | | | | |
| 36 | Piaghe atoniche | 12 | 5 | 20 | 40 | 8 | 9 | » | » | | | | |
| 37 | » cancerigne esulceranti | » | 7 | 15 | 39 | » | » | 5 | » | | | | |
| 38 | Pisciamento di sangue (ematuria) | 2 | » | 8 | 12 | » | » | 2 | » | | | | |
| 39 | Podagra gennina semplice | 14 | 3 | 21 | 70 | 12 | 5 | 77 | » | | | | |
| 40 | » complicata con lue sifilitica | 5 | » | 21 | 35 | 3 | 5 | » | » | | | | |
| 41 | » » con vizio psorico | 6 | » | 21 | 35 | 3 | 7 | » | » | | | | |
| 42 | » » con affezioni calciose | 12 | » | 15 | 39 | 5 | 3 | » | » | | | | |
| 43 | » » con edema | 5 | » | 14 | 28 | 5 | » | » | » | | | | |
| 44 | Rachitide | 1 | 3 | 20 | 40 | 1 | 3 | » | » | | | | |
| 45 | Reumatismo acuto-cronico, complicato con lue sifilitica | 2 | » | 9 | 36 | 1 | » | 1 | » | | | | |
| 46 | » » con affezioni viscerali | 9 | 3 | 18 | 35 | 5 | 3 | 4 | » | | | | |
| 47 | Rogna trascurata | 3 | 2 | 22 | 30 | 2 | 2 | » | » | | | | |
| 48 | Salsedine (erpeti) | 11 | 2 | 28 | 42 | 9 | » | 5 | » | | | | |
| 49 | Sciatica (ischiate nervosa) | 2 | 1 | 8 | 32 | 1 | 2 | » | » | | | | |
| 50 | Scioglia ventrale (diarrea) | 5 | » | 5 | 11 | 3 | » | 2 | » | | | | |
| 51 | Scirrosità glandolari | » | 8 | 14 | 42 | » | 3 | 5 | » | | | | |
| 52 | Scolazione (blenorragia sifilitica) acuta e cronica | 7 | » | 21 | 42 | » | » | 5 | » | | | | |
| 53 | » del ghiande (blenorragia balani) | 1 | » | » | » | » | » | 1 | » | | | | |
| 54 | Scrofole | 21 | 15 | 15 | 35 | » | 12 | 19 | 5 | | | | |
| 55 | Sordità incompleta (disecia) | 3 | » | 46 | 60 | » | » | 3 | » | | | | |
| 56 | Spina-ventosa (osteosarcoma) | 5 | » | 35 | 49 | » | 5 | » | » | | | | |
| 57 | Sterilità muliebre | » | 4 | » | » | 2 | » | 2 | » | | | | |
| 58 | Stitichezza (costipazione di ventre) | 3 | 5 | 24 | 36 | 3 | 5 | » | » | | | | |
| 59 | Testicolo indurito (sarcocele) | 2 | » | 30 | 40 | » | » | 2 | » | | | | |
| 60 | Tic doloroso della guancia (nevralgia faciale) | 1 | 1 | 48 | 62 | » | 1 | 1 | » | | | | |
| 61 | Tigna globulare e crostosa | 5 | » | 20 | 35 | » | 5 | » | » | | | | |
| 62 | Tumori del ginocchio | 3 | » | 28 | 56 | » | 2 | 1 | » | | | | |
| 63 | » di ossa (esostosi) | 15 | » | 12 | 48 | » | » | 15 | » | | | | |

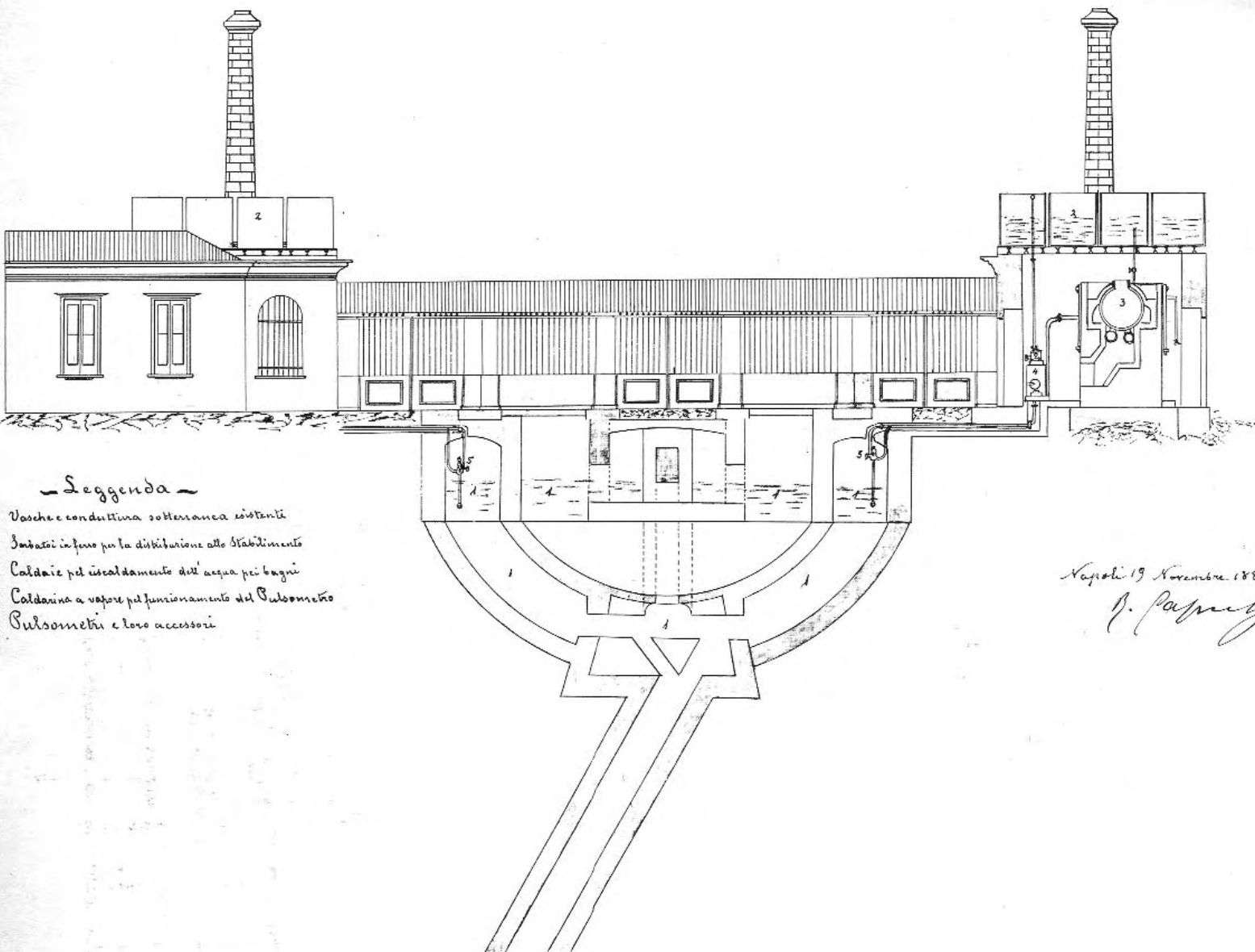
Dopo il 1827 l'acqua minerale di Penne, sotto la direzione del Dott. Vincenzo Gentili, fu conosciuta ed apprezzata in campo nazionale.

Si costruirono le terme e la città di Penne fu meta di una moltitudine di visitatori che poterono apprezzare le alte e specifiche qualità curative dell'acqua « Ventina ».



Prospetto e planimetria della Fonte Ventina - Progetto realizzato.

A lato: prospetto dimostrativo delle infermità e dei risultati ottenuti.



~ Leggenda ~

Vasche e conduttura sotterranea esistenti
 Bombati in ferro per la distribuzione alle Stablimenti
 Caldaie per il riscaldamento dell'acqua per bagni
 Caldarina a vapore per funzionamento del Pulsometro
 Pulsometri e loro accessori

Napoli 19 Novembre 1886

D. Paparozzi

Con il passare degli anni la sua fama, purtroppo andò man mano declinando.

Avvenimenti di rilevante portata storica (scoppio della seconda guerra mondiale), l'inerzia delle amministrazioni locali e dei cittadini portarono pian piano, ma inesorabilmente al suo abbandono.

Comunque fino al 1939-40 i bagni funzionarono.

In alto e a destra:

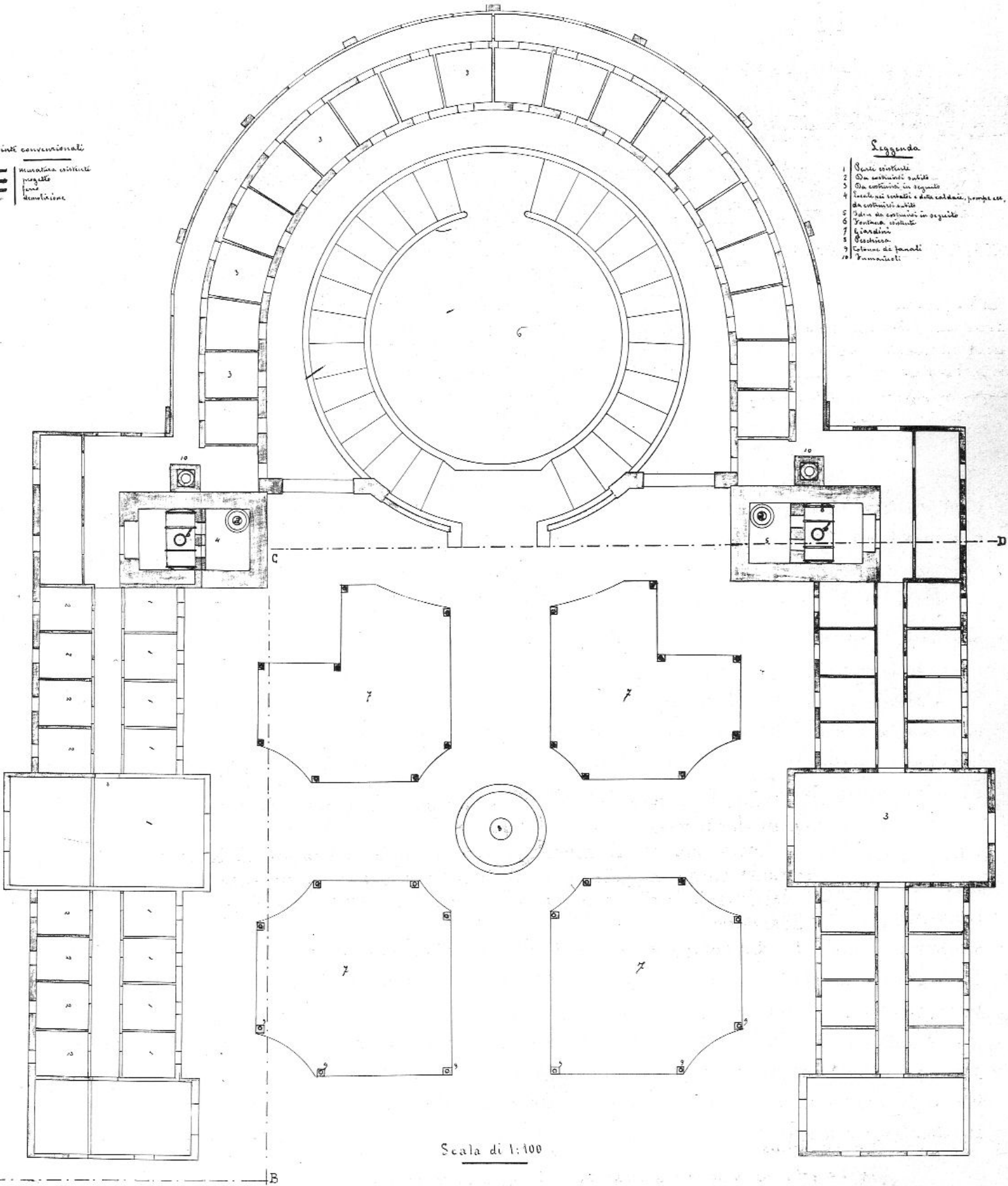
Pianta e sezioni di un progetto di terme del 1886 che non fu realizzato.

Pianta

Binte convenzionali
 muratura esistente
 muratura nuova
 muratura demolizione

Leggenda

- 1 Scale circolari
- 2 Dia. esistente sottile
- 3 Dia. esistente in seguito
- 4 Scale nei sotterranei e dalla caldaia, pompa ecc. da costruirsi subito
- 5 Dia. da costruirsi in seguito
- 6 Fontana esistente
- 7 Condotti
- 8 Placche
- 9 Colonne di ferro
- 10 Frammenti



Scala di 1:100

Napoli 19 Novembre 1886

J. Papagni



AMMINISTRAZIONE COMUNALE

DI PENNE



Il favore semprepiù crescente del pubblico verso la medicinale ACQUA VENTINA ET VIRIUM DI PENNE, i cui prodigiosi effetti per la radicale guarigione di molte malattie trovansi constatati da luminari della scienza e da una lunga esperienza, ha fatto in questi ultimi tempi aumentare sensibilmente di numero e di intensità le esportazioni dell'acqua a richiesta di committenti di moltissimi Comuni d'Italia.

Però, avendo questi fatto capo per lo più a persone private, è accaduto nella maggior parte dei casi che non sia stata spedita la genuina *Acqua Ventina et Virium*, o che nell'esecuzione delle commissioni non si sieno osservate le necessarie cautele per impedire l'alterazione dell'acqua.

L'Amministrazione Municipale perciò, nell'intento di rimuovere i suaccennati inconvenienti, che possono nuocere assai al credito dell'Acqua ventina, menomando la fiducia del pubblico sui suoi pregi, con recente deliberazione Consiliare ha determinato di limitare il diritto dei privati cittadini all'attingimento dell'acqua suddetta ed assumere esclusivamente a sé le spedizioni dell'acqua fuori Comune, per mezzo di speciali suoi incaricati.

Nel portare pertanto quanto sopra a notizia del pubblico, il sottoscritto lo previene che le richieste dell'*Acqua Ventina et Virium* dovranno essere esclusivamente rivolte all'Autorità Comunale di Penne, la quale in massima vi farà adempiere con sollecitudine contro il solo rimborso delle spese di imballaggio, di trasporto ed altre accessorie, giacchè è scopo dell'Amministrazione non il ricavo d'alcun lucro sull'acqua stessa, ma che si diffonda semprepiù il grido dei prodigiosi effetti dell'uso di essa per pozioni e per bagni, e si accresca quindi il concorso dei forestieri allo Stabilimento Balneare di recente impiantato sui pressi del fonte, e che anche in questo anno verrà riaperto al pubblico nel 26 corrente.

Si diffida perciò chiunque possa avervi interesse a non accettare più quind'innanzi come genuina *Acqua Ventina et Virium di Penne* quella che non viene spedita in appositi recipienti chiusi a ceralacca con speciale timbro dell'Amministrazione Comunale ed apposita etichetta sottoscritta a mano dal Capo dell'Ufficio di Polizia Municipale e munita di suggello ufficiale.

Dalla Residenza Municipale di Penne, 4. Giugno 1887.

Il Sindaco
D. BOTTARELLI



In alto: Fonte Ventina, lo stato in cui si trovava intorno agli anni '50.

c) Inquinamento della sorgente e suo recupero.

Successivamente alla seconda guerra mondiale furono fatte, a varie riprese, dalle Amministrazioni locali, timidi tentativi per riportare a « nuova vita », a nuovo splendore l'acqua minerale « Ventina ».

E' del 1963 la nuova analisi qualitativa e quantitativa dell'acqua minerale eseguita dal Prof. Ciusa, direttore dell'Istituto Chimico dell'Università di Bologna che classificò l'acqua di Penne come: « Acqua medio minerale, bicarbonato-solfato-alcino-terrosa fredda ».

Ma la sorgente, per troppo tempo abbandonata, non preservata, non protetta, si presentò inquinata, ai cannelli, da scoli di fognatura.

Nell'agosto del 1977, l'Amministrazione Comunale, nel programmare i suoi interventi sul territorio, ai fini di un efficace riequilibrio socio-economico delle zone interne, si pose il problema del recupero e della valorizzazione dell'acqua minerale « Ventina ».

Grazie anche all'aiuto disinteressato e spontaneo di molti cittadini, fu possibile riportare alla luce, dopo circa 40 anni, l'antica captazione romana e rivedere ed ammirare le 10 polle sorgive.

Fu effettuata l'analisi batteriologica prelevando, questa volta, l'acqua non solo ai cannelli della fontana ma direttamente alle polle sorgive nella speranza che alla scaturigine naturale l'acqua fosse pura.

Ma non fu così.



Università degli studi di Bologna
Istituto di Chimica Merceologica
Piazza Scaravilli, 2

Analisi dell' ACQUA VENTINA, Comune di PENNE
(Provincia di Pescara).

Tabella I

Portata e caratteri generali.

Portata effettiva pratica 133,4 mc nelle 24^h
Colore incolore
Aspetto limpido
Odore inodore
Sapore insapore

Tabella II

Valutazioni chimiche diverse.

Residuo fisso a 180 °C g/l 0,9590
Ammoniacca assente
Nitrati presenti
Nitriti assenti
Ossigeno consumato, sec. K₂Cr₂O₇..... 0,00136 g/l
Durezza totale (in gradi francesi) 43,8
Durezza permanente (in gradi francesi)..... 16,5
Durezza temporanea (in gradi francesi)..... 31,6
Alcalinità (come CaCO₃) 0,650 g/l

GIUDIZIO

Secondo la classificazione delle acque minerali formulata da Marotta e Sica, l'acqua VENTINA, situata nel Comune di Penna, deve essere classificata, in base ai risultati delle determinazioni eseguite, fra le acque mediominerali bicarbonato-solfato-alcalinoterose fredde.

Waiter Ciuss
Waiter Ciuss

Professore Ordinario nell'Università di Bologna.

Direttore dell'Istituto di Chimica Merceologica dell'Università di Bologna

Bologna, 12 Giugno 1963.

Tabella III

Determinazioni chimico-fisiche.

Temperatura dell'acqua alla sorgente 11,7 °C
Temperatura dell'aria al momento del prelievo, (ore 10 del 4 Aprile 1963) 7,0 °C
Densità 15/15 1,00058
Acidità attuale (pH)..... 6,5
Attività degli ioni idrogeno (AM)..... 3,16 · 10⁻⁷
Conducibilità elettrica specifica a 18 °C, (K₁₈) 1,246 · 10⁻³ Ω⁻¹ cm⁻¹
Abbassamento crioscopico (Δt)..... 0,06 °C
Pressione osmotica (Δt x 12,07) 0,72 Atm
Concentrazione osmotica (Δt/0,00184)..... 32,4 mM/l
Radioattività (in millimicroCurie/litro)..... 0,36

Tabella IV

Gas disciolti.

Anidride carbonica..... 121,8 cc/l
Ossigeno 12,1 cc/l
Gas inerti 14,5 cc/l
(a 0° e 760 mm di Hg)

Tabella V

Risultati analitici.

Ricerche qualitative:
Bromo assente

Jodio..... assente
Ione ammonico assente
" ferroso assente
" nitroso assente
" fosforico assente
" manganoso assente

Determinazioni quantitative:

| Nome dello ione | Simbolo | grammi litro | mmole litro | mValenze litro |
|---|-------------------------------|--------------|-------------|----------------|
| Sodio | Na ⁺ | 0,0004 | 3,496 | 3,496 |
| Potassio | K ⁺ | 0,1043 | 2,668 | 2,668 |
| Calcio | Ca ⁺⁺ | 0,1178 | 2,934 | 5,868 |
| Magnesio | Mg ⁺⁺ | 0,0451 | 1,896 | 3,792 |
| | | | | 15,823 |
| Cloro | Cl ⁻ | 0,0907 | 2,538 | 2,538 |
| Nitrico | NO ₃ ⁻ | 0,1230 | 1,984 | 1,984 |
| Solfonico | SO ₃ ⁻ | 0,0308 | 0,841 | 1,682 |
| Idrocarbonico | HCO ₃ ⁻ | 0,5257 | 9,599 | 9,599 |
| Silice | SiO ₂ | 0,0150 | | 15,823 |
| Residuo fisso calcolato | | | | 0,9469 g/l |
| Residuo fisso trovato (cfr. Tabella II) | | | | 0,9590 g/l |

Anche alla sorgente l'acqua risultò inquinata da colibatteri.

A questo punto l'Amministrazione Comunale incaricò il Prof. Manfredo Manfredini, docente di Geologia applicata presso l'Università di Roma, nonché uno dei maggiori esperti in campo nazionale per le ricerche e la captazione delle acque sorgive, a verificare la possibilità di disinquinare la sorgente.

Il Prof. Manfredini, dopo un accurato studio in loco, presentò all'Amministrazione Comunale, una relazione nella quale sono stati indicati gli interventi da effettuare sia per disinquinare la sorgente « Ventina », sia per aumentarne la portata.

La giunta Comunale per poter realizzare, in breve tempo, gli interventi suggeriti dalla relazione Manfredini, interessò del problema la Comunità Montana Vestina.

Il suo Presidente e la Giunta dimostrarono grande sensibilità ed interesse a risolvere il problema.

Infatti è del 27 luglio 1978 la presentazione, presso la Cassa per il Mezzogiorno, del progetto di risanamento idraulico-sanitario del bacino imbrifero dell'acqua « Ventina » redatto dal Dott. Ing. Giuseppe Dolce.

Finalmente, dopo un lungo e tormentato « iter » burocratico, il 24 giugno 1981 la Cassa per il Mezzogiorno comunicava alla Comunità Montana Vestina, il finanziamento del progetto per disinquinare la sorgente « Ventina » per un importo di 455.000.000 di lire.

Il 6 novembre 1981 è stata indetta la licitazione privata per l'appalto dei lavori.

Il recupero dell'acqua minerale « Ventina » è una realtà.

La sua utilizzazione potrà aprire reali prospettive di sviluppo economico non solo per la città di Penne, ma per tutte le popolazioni della Vallata del Tavo.

DOCUMENTI E TESTI CONSULTATI :

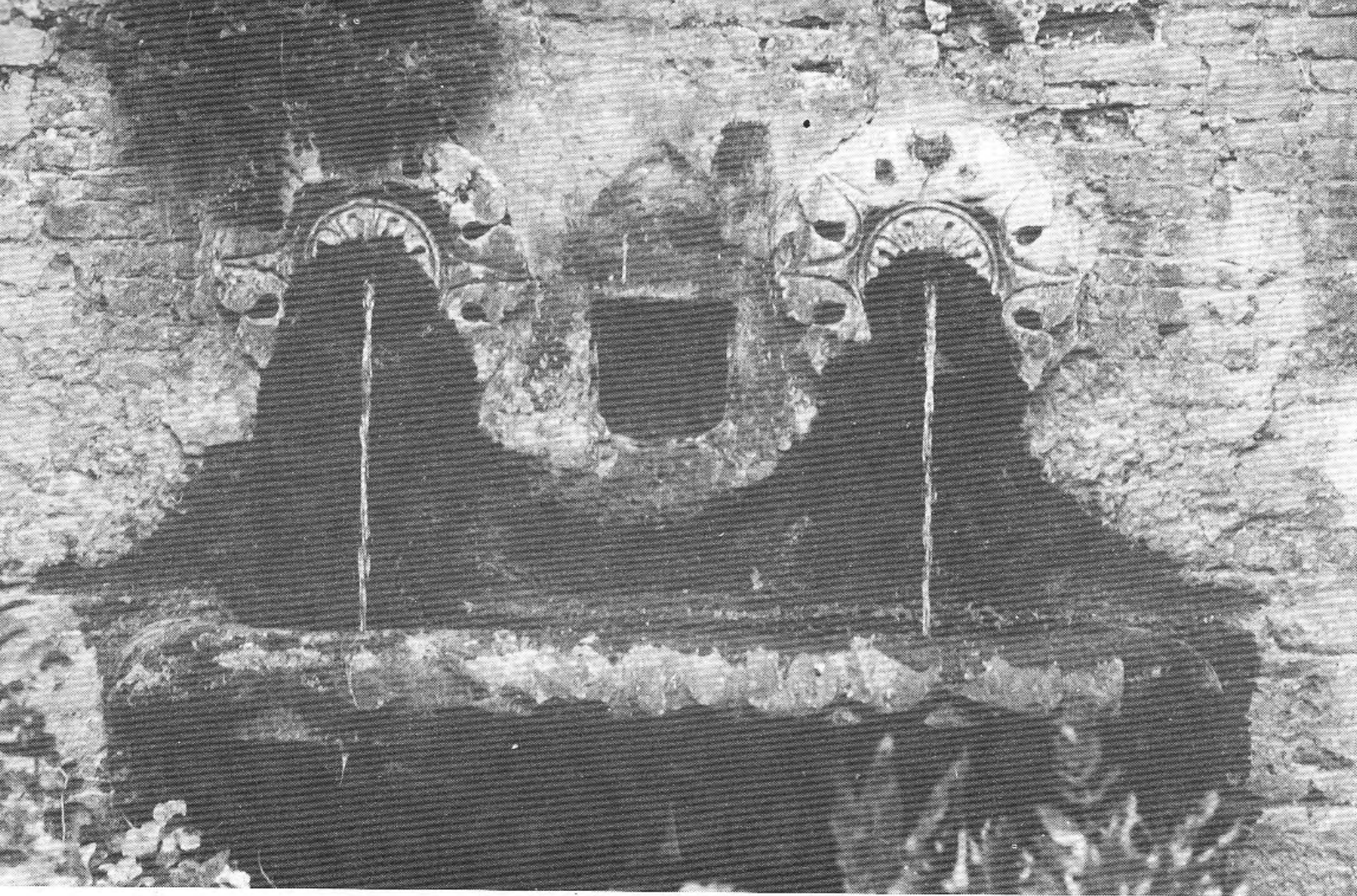
V. GENTILI, *Trattato su l'Acqua Ventina et Virium di Città di Penna*, Napoli, 1833.

V. GENTILI, *Quadro di città di Penne o saggio storico statistico su città di Penna*, Napoli, 1832.

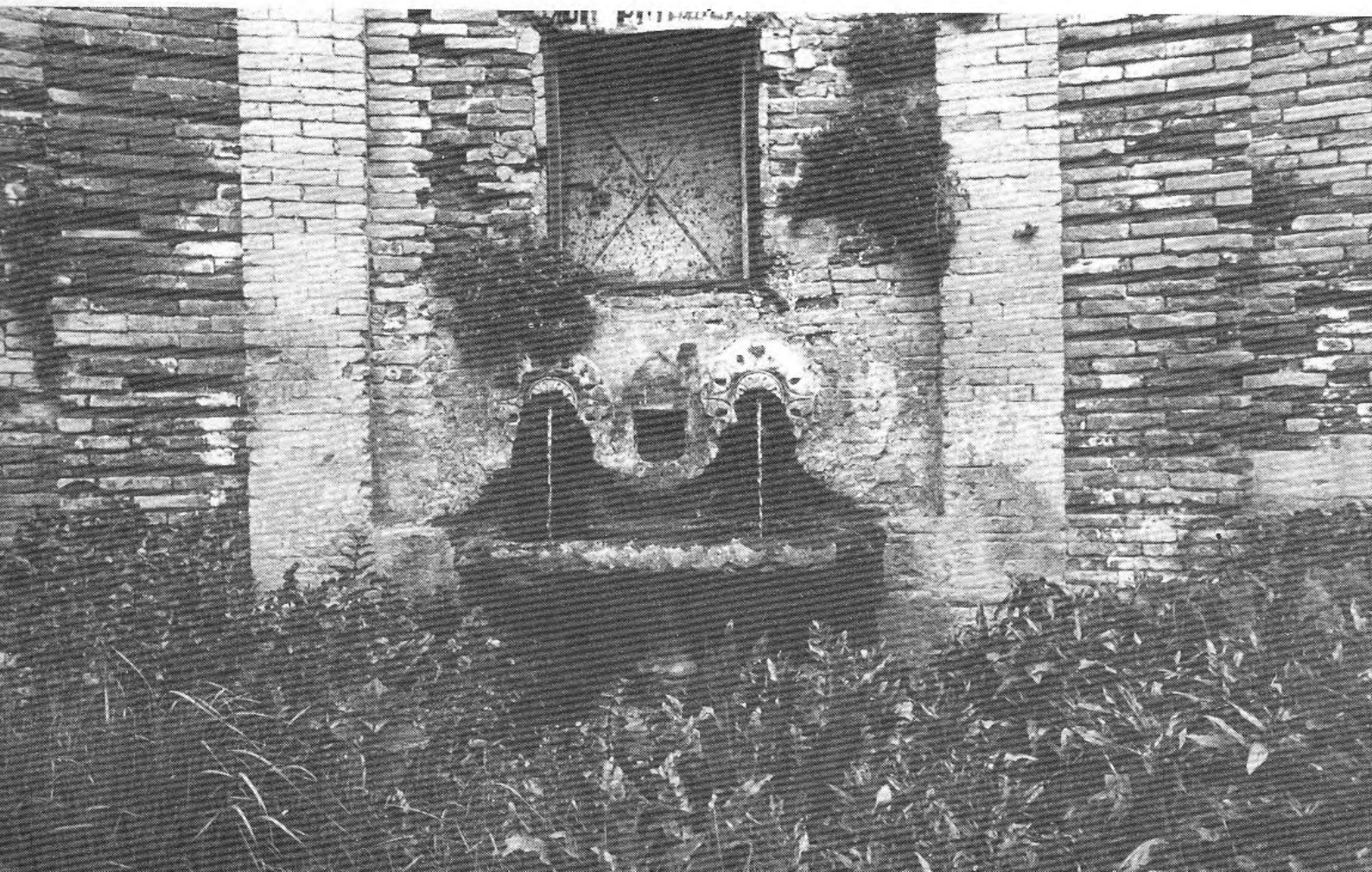
M. MANFREDINI, *Caratteristiche idrologiche della sorgente « Acqua Ventina et Virium » presso Penne*.

Documenti Archivio Comunale di Penne.

Le foto del « Castellum » sono di MARIO DI DOMENICO.



Due particolari della Fonte Ventina attuale.



APPENDICE

Alcune notizie storiche sulle fontane di Penne

In questa breve e sintetica nota si intende dare soltanto qualche cenno di storia sulle fontane di Penne. Chi volesse ampliare le ricerche può servirsi dei documenti (ancora inediti) dei secoli scorsi conservati all'Archivio di Stato di Pescara e in altre consimili sedi. Si andrebbe per le lunghe, infatti, se si dovesse registrare tutto e addentrarsi nei particolari.

Nel Chiostro di S. Domenico della città vestina, oltre a quella dell'Acqua ventina è murata un'altra testimonianza — anche se di importanza minore — di fontana: uno stemma di Penne in pietra e recante la data 1601. Questo stemma, uguale a quelli rimasti su altre sorgenti d'acqua (Fonte nuovo, Fonte ventina), era collocato sulla scomparsa « Fonte di piazza » o « dei cavalli ». La prima denominazione è dovuta al fatto che si trovava dove è ora Piazza Luca da Penne; la seconda, in quanto serviva da abbeveratoio per i cavalli. Fu demolita verso il 1910, quando la Piazza fu modificata per l'ennesima volta con la costruzione di nuovi edifici.

E' sparita, come si è detto, ma figura nella veduta di Penne di G. B. Pacichelli¹, il quale fa sapere che ciascuna porta della cinta muraria aveva « una Chiesa, e Fonte vicina ».

Ancora: l'Acqua ventina era recintata: « si demolivano i muri di cinta del Convento dei Zoccolanti e della Fonte Ventina lontani dalla vista e dal controllo pubblico »². Della stessa, oggi, si vanno riscoprendo i valori, come dimostra ad esempio l'ampio intervento di C. Monticelli³.

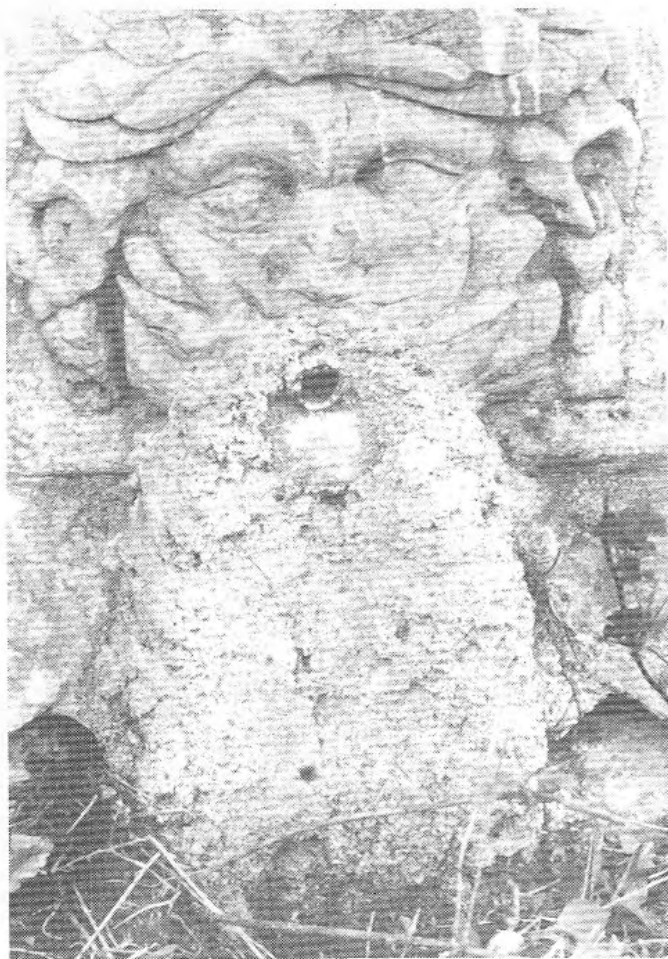
Ricordi cinquecenteschi si trovano nel manoscritto dello storico teatino N. Toppi, il quale utilizzò notizie raccolte da Muzio Panza e dal figlio Carlo: « La chiesa di S. Antonio prope balneum era fuori del portello detto di Marzo » (sic!), « e si diceva così per essere vicina a i bagni delle acque nitrose che in quel tempo erano celebri in questa città per autorità di Vitruvio (. . .); erano ove hoggi sono gli horti del Vescovo dietro le mura del Monastero di Santo Augustino nella parte fuori della Città se bene si crede che scaturissero nel luogo che si diceva S. Giovanni in balneo (. . .) ».

Il Toppi (di cui sono state sciolte le abbreviazioni) elencò (ma non tutte) le fontane: Fonte delle concie (o dei concii); Trifonte (o Trifonti o Tre Fonti); Fonte nuovo (o del mercato); Fonte murato; Fonte di Montebello (era sulla via, ugualmente scomparsa, che conduceva a questa località); Fonte di Blanzano (erano 2); Fonte dell'Annunziata (a quanto pare, dentro la città, accanto alla chiesa omonima, il che confermerebbe i racconti secondo cui anche gli edifici religiosi avevano le fontane, ovviamente non uguali a quelle esistenti fuori); Fonte S. Leonardo; Fonte dei Cappuccini (o Saccioli); Fonte S. Simone (o dell'ospedale); Fonte del Cupo. Mancano, nell'elenco, Fonte della Madonnucchia, Fontemanente, Fontana di S. Rufina ecc., e Tre Fonti è legata a un episodio della storica e famosa rivolta penne del 1837. Infatti, all'inizio del giugno di quell'anno, ignoti vi buttarono ostie colorate. La popolazione credette che il governo di allora volesse avvelenare l'acqua per avere più facilmente ragione della popolazione stessa.

Il manoscritto del Toppi (che nessuno ha mai pubblicato) è di indubbio interesse, anche per i collegamenti: « La chiesa dei Ss. Simone e Giuda Apostoli è sita per la strada del Carmine vicina al fonte » ecc. ; « La chiesa di S. Giovanni in fronte (?) era dove ora è . . . fonte noua »; « La chiesa di S. Bartolomeo era nella strada che era al fonte detto di Montebello (. . .) », ecc. Le fonti tornano anche altrove, ad esempio in un f. numerato con 68 avente la « Cronica constructionis et destructionis Ciuitatis Pinnae »⁴, che non può essere presa alla lettera, per motivi di cronologia.

Un altro scrittore del '500 che trattò questi argomenti è il frate domenicano S. Razzi, il quale, parlando pure lui della fondazione di Penne (in modo non sempre attendibile, e ripetendo acriticamente gli altri), accennò a « uno detto Sambario, venuto nell'Abruzzi, et invaghitosi del sito di questa città, fruttuoso et ameno, per le selve, pascoli e fontane ». Inoltre: « Tiene questa città (. . .) l'acque di fonti e di fiumi abondanti »⁵.

Circa Ossicelli, ancor oggi viene ricordato dalla popolazione quale luogo di sepoltura. « Una fontana detta di Sucillo, o meglio Ossicelli; e vuolsi che colà fossero stati sepolti i fanciulli barbaramente ammazzati, come dicemmo sopra, dai Collegati ». (« Essa però, dopo l'azione eroica e gloriosissima del suo



Pultone, per manco di vettovaglie scendeva a patti, e tornava all'antica soggezione, ma per pochi dì; perché accorsavi dalla parte di Ascoli gente della Lega, la rioccupavano tantosto. E' a dirsi che questi ultimi facessero empio governo della infelice città, uccidendole quasi tutti i fanciulli »⁶. Per un migliore inquadramento del periodo, si veda Valerio Massimo⁷.

Da menzionare anche la chiesa di S. Panfilo (o Madonna della Libera), in quanto, fino al 1827, su un muro aveva la lapide dell'Acqua ventina⁸.

Non tralasciabile Fonte S. Simone, per un'altra cosa: « CIDIAE. L. F. C. . . In un pezzo di pietra esistente nel fonte nomato di S. Simone, ad ovest di Penne », come riporta il citato « Regno delle due Sicilie ».

C'è molto da dire, evidentemente, e un discorso a parte merita il « Codice Catena », cioè lo Statuto di Penne, riformato nel 1457 e nel 1468, ampliato nel 1490 e nel 1499, e trascritto nel 1548. Un capitolo è dedicato alle pene da applicarsi a coloro che devastavano le fontane (« De pena violantis muros, portas, fontes » ecc.). Nel testo, c'è il divieto di « rumpere seu deguastare et frangere muros atteniminis, fontium » ecc.; più avanti:

« Et (qui) vel qu(a)e contrafecerit, solvat curi(a)e et hominibus civitatis Pennae vice quilibet agustale unum » ecc.

Altri capitoli: « De non faciendo immunditias in fontibus » ecc.; « De non lavando pannos in fontibus » ecc.; « De non abeverando ad fontem sancti Joannis »; « De reparatione fontium intus et extra civitatem »; « Quod fornacarii, ortulani sive agricol(a)e non hauriant aquas de fontibus tempore estivo »; « De non occultando aliquem fontem in territorio civitatis Penn(a)e »⁹ ecc. E' proprio il contrario di quello che succede oggi.

I superstiti documenti fanno sapere che alcune fontane ricostruite nel '7-'800 esistevano molto prima. Uno, per la sua antichità, è degno di nota, ed è stato pubblicato da F. Ughelli sub data 1254. Ha 3 citazioni notevoli: « in territorio civitatis Pennensis in via, qua itur ad fontem Tutum juxta fontem S. Joannis, mercatum sive forum » ecc.; « praedictum locum, qui est juxta fontem S. Joannis »; « ab uno latere viam, qua itur ad fontem Cauai. (lorum) »¹⁰.

Quel « fontem Tutum », secondo G. Colasanti¹¹, è Fonte Cupo, ed è errore dell'Ughelli. Si può concordare; va messo in rilievo che Fonte Cupo e Fonte S. Giovanni sono in 2 estremità opposte di Penne.

Sia il Colasanti che G. De Caesaris (« Di una fonte di S. Giovanni non si ha memoria », sic!)¹², dimostrarono di ignorare l'ubicazione del secondo, e di non conoscere né i manoscritti dell'Antinori (che ben potevano essere consultati all'Aquila), né quello del Toppi, né l'altro del Trasmundi (la famosa « Fenice Vestina »)¹³, nelle cui pagine Fonte S. Giovanni è identificato con Fonte nuovo. La questione, pertanto, è da studiare in un altro modo, e il Colasanti, prudentemente, aggiunse non essere provato che Fonte S. Giovanni si trovasse dove ora è il Viale di S. Francesco, e nel passato sorgeva S. Giovanni Gerolomitano.

Sempre il De Caesaris, citando testamenti antichi (ma senza pubblicare i passi relativi), rammentò che il testatore « provvedeva in qualche misura ai ponti, alle fontane » ecc. di Penne. Poi: « Nella mia fanciullezza, la chiesa di Santo Simone era ben piccola (. . .): e le stava sotto una fontana: e l'una e l'altra vennero distrutte per dar luogo al mattatoio pubblico »; « Altri » (cavalli) « sono condotti a dissetarsi all'antichissima fontana della piaz-

za, su cui c'è uno stemma della città del tempo farnesiano » (con) « abril 1601. Son passati duecento e sei anni da quel giorno, e l'acqua sgorga ancora copiosa da due bocche, e l'iscrizione ricorda »; « una volta — lo ricorda Muzio Pansa — ciascuna chiesa avea vicina una fontana ». Quel 1601 non significa, ovviamente, che fosse stata costruita in tale anno.

Delle fontane, qua e là, si occupò anche C. G. Salconio, storico pennese, nel suo manoscritto (sec. XVI). Circa Fonte Cupo, a differenza del « Tutum » dell'Ughelli ha « Tecum »¹⁴.

La testimonianza del più noto storico dell'Abruzzo, A. L. Antinori, vissuto nel '700: « Tiene dodici Fonti, oltre i due dentro il recinto della città, detti uno Fonte della Piazza, e l'altro Fonte manente » (pure questo è scomparso). « Essi dodici sono tutti murati, abbondanti d'acque salubri anche più dei due suddetti. Sono essi denominati: Fonti di Ficerola (?), di Blanzano, di Saciolo, Fonte munto, Fonte nuovo, detto già di S. Giovanni, Fonti del Cupo » (una Fonte del Cupo è pure a Poggio Morello)¹⁵, « liberto, bono, Socillo, d'Antòno » (o d'Antò), « di S. Simone, così detto, perché avanti la Chiesa un tempo di tal titolo, tutto incastrato d'antiche pietre quadrate, e Trifonte ».

Sub data 1686: « In Città di Penne a spese del Pubblico si ristorò la Fontana detta Trifonte poco lontana dalle mura, e presso il luogo de' Minori Conventuali »¹⁶. Nell'iscrizione, terminante con « Anno D(omi)ni M. DC. LXXXVI », viene ricordato il Barone Giovanni Battista Castiglione, Camerario.

Più preciso « Il Regno delle due Sicilie »: « Ha più che venti fontane di acqua fresca e leggera ». La costruzione dell'Acquedotto del Mortaio d'Angri¹⁷ nei primi del '900 le ha fatte scomparire o rese inutili.

Negli « Ordini » di Margherita d'Austria per i suoi Stati d'Abruzzo, datati 1571, mancano i capitoli sulle fontane. Vi sono genericamente « et altri luoghi pubblici »¹⁸ da tutelare. Probabilmente i « luoghi pubblici » contemplavano anche le fonti.

E ora, alcuni dati da collegare a Ossicelli e all'Acqua ventina, nel qui riportato Romanelli, non sempre esatto, con errori e illazioni, anche perché ai suoi tempi l'Acqua ventina non era ancora tornata alla luce.

Premesso che la Fontana di Ossicelli ha conservato la targa con l'anno di ricostruzione

(1772), così come su Fonte nuovo c'è che fu restaurato il I Maggio 1877, ecco le sue parole: « La città ne' prischi tempi occupava diverse colline, ed anche quella oggi detta di S. Francesco, e l'altra della vigna di Castiglione, cui dassi propriamente il nome di *ossicelli* per le molte tombe con ossa umane, che vi furono rinvenute »; « Quale fosse stata quest'acqua *ventina*, che i quatuorviri L. Aculeno, e C. Teucidio, (i due altri non sono nominati) per decreto del senato introdussero per canali, e concamerazioni in città, insieme coll'acqua detta *Virium*, ci resta finora ignota. Si sospetta, che questo canale passasse per le mura della città nel *rione* di S. Massimo, perché in alcune case si sono scoperti de' sotterranei, in cui si ravvisano antiche conserve, e siti di terme. In questo luogo esisteva una volta un ospedale de' pp. di S. Gio. di Dio, che si diceva S. Giovanni *ad balneum*. Ma io credo, che quì non fosse altro, che un sito di bagni. Altro superbo acquidotto di più miglia incominciava dalla terra di Farindola, e vi è ragione di credere, che portasse le acque del fiume *Tavo* in Penne. Non potrebbe questa appellarsi l'acqua *Ventinae* » (sic!) « et *Virium*, che fu incamerata per portarsi in città? ».



Meritano un inserimento, in questo discorso, anche G. Del Re, O. D'Angelosante, N. Covelli, D. Dottorelli e L. Di Vestea.

Il primo, per il farci sapere che sull'Acqua ventina esiste un rapporto del chimico Covelli, « pubblicato colle stampe, e diretto all'Accademia Reale », e per il precisare che « Vi ha pure nella contrada di Trufigno altra acqua minerale (. . .). Nella mezzana età, quando i bagni pubblici erano in general voga, furono costruite magnifiche Terme in vicinanza del fiume Tavo. Se ne veggono tuttavia molti ruderi, che indicano una gran sala con camerini contigui, ed un largo canale ben lastricato con pareti tutte coperte di piccole pietre a mosaico, e diviso tratto tratto da tramezzi a denti »¹⁹.

Il secondo, per un « dépliant » sull'Acqua ventina²⁰.

Il terzo, per un libro sulla stessa²¹.

Il quarto, per il manifesto a firma « Il Sindaco D. Dottorelli », datato « Dalla Residenza Municipale di Penne, 1° Giugno 1887 », riguardante sempre l'Acqua ventina e stampato dalla Tip. Valerj di Penne.

Il quinto, per i riferimenti a Fontemurato: « Esistono memorie che nel 1235 (. . .) funzionava in Penne lo spedale di S. Spirito ». Le Clarisse « si erano raccolte in una casa (. . .) sita in contrada Fontemurato, contrada anticamente detta di S. Spirito. Di qui la prima origine del monistero delle Clarisse (. . .). Per atto del notaro Giovanni di Matteo dell'anno 1236 Costanza e Tuttadonna, figlie di Mastro Filippo Novello, donano alla Casa delle Povere Suore una vigna in contrada Fontemurato »²². Questo S. Spirito non è da confondere con la chiesa avente lo stesso nome, sconosciuta, adibita a garage e a qualche metro dal Viale S. Francesco.

E si rammenta un documento del 1910 della « Prefettura di Teramo. Consiglio Provinciale Sanitario. Seduta del 24/8 1910 », in merito alla richiesta di apertura dello stabilimento dell'Acqua ventina.

Il Notaio apostolico e regio G. de Mattheis di Penne, e il « Catasto provvisorio della Comune di Penne » (datato « Teramo il dì 24 Agosto 1800 tredici »), sono particolarmente ricchi di dati.

Nel Notaio: « dove si dice il Fonte di Regarelli »; « il Fonte delli Rigarelli »; « in Contrada di Fonte Nouo » (anche qui « Nouo » per « Novo »); « in Contrada di fonte

focetola »; « Ossocelli » in una pianta di Penne²³ ecc.

Nel « Catasto »: « Fontemaggio », « Fontemanello », « Succillo », « Fonte macello »; « Fonte d'Antò »; « Trifondi »²⁴ ecc. Tutto il materiale è inedito, come è inedito un documento con « in Contrada della Fonte delli Bertoli », nel Notaio pennese G. de Simone²⁵.

Per concludere, in una « Relazione del Sindaco al Consiglio Comunale di Penne sull'anno amministrativo 1883-84 letta nell'apertura della sessione ordinaria di autunno dell'anno 1884 »: « Restauri più urgenti apporrammo alle pubbliche fontane, ed altri ne preventivammo per le più bisognevoli, poiché per queste i mezzi stabiliti sono scarsi, mentre per le necessità di esse occorrono fondi più pingui »²⁶.

N. Prosperi, « Sulle nuove condizioni del Comune di Penne », trattò l'Acqua ventina, e ricordò l'interesse per la stessa del Finamore (« Appunti di Climatologia e di Idrologia Medica Abruzzese », Lanciano, Carabba, 1884)²⁷.

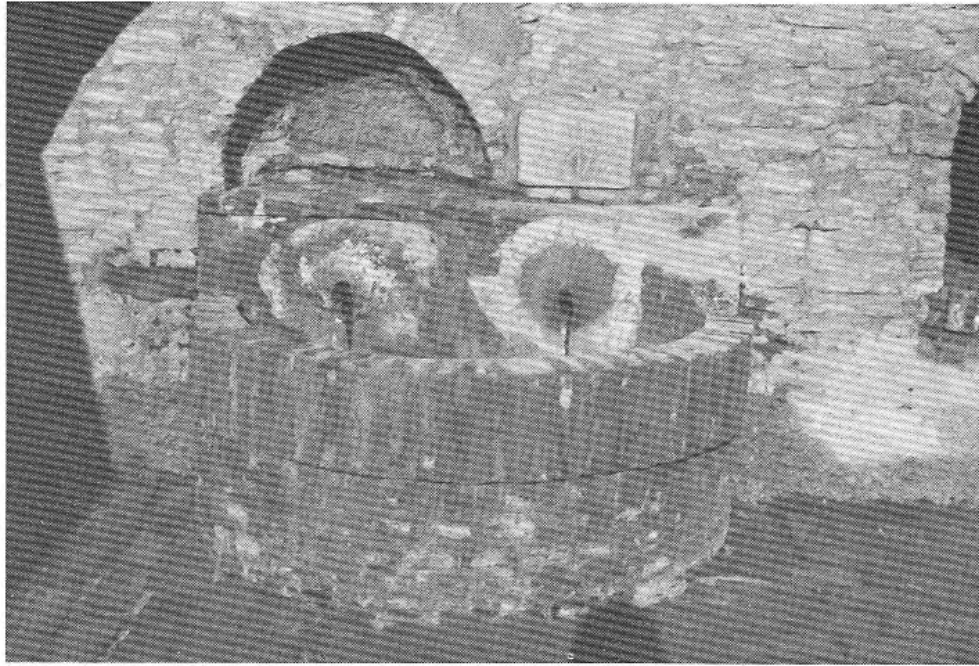
In una « Relazione della Giunta Municipale di Penne al Consiglio Comunale sul Bilancio 1884 ed esposizione finanziaria del Comune »: « dietro la fontana in piazza, che è in prossimità del muro dell'orto del sig. Caponetti »; « trasloco della fontana della piazza nel mezzo di essa »²⁸.

Ulteriori notizie in una « Relazione della Giunta Municipale di Penne al Consiglio Comunale sul Bilancio 1876 ed esposizione finanziaria del Comune »²⁹.

Le spese per « fontana pubb. », in « Sul Bilancio 1877 della Città di Penne »³⁰ ecc.

Aleardo Rubini





BIBLIOGRAFIA

¹ « Del Regno di Napoli in prospettiva », ivi, a spese del Parrino, e del Murio, 1703, III, p. 54 e di fronte (Bologna, Forni, 1975²).

² « Comune di Penne. Provincia di Teramo. Relazione della Giunta Municipale sul Bilancio 1922 », Castellamare Adriatico, Coop.va tip.ca L'Adriatica, 1922, p. 5.

³ *Curava ben 63 malanni: tornerà a sgorgare limpida e benefica*, « Il Tempo », ed. Abruzzo, 21 luglio 1981, pp. I-IV.

⁴ « Notizie e documenti riguardanti la regione Pennense in Abruzzo », Napoli, Archivio della Società napoletana di storia patria, XXI-D-27, ff. 230 e ss. (anziché « portello di Marzo », si doveva dire « portello di Marte »).

⁵ « Viaggi in Abruzzo », Firenze, Biblioteca nazionale, Codice Palatino 37, ff. 77 v. e ss.

⁶ « Il Regno delle due Sicilie » di F. CIRELLI, Napoli, Pansini, 1853², v. XVII, fasc. V, p. 143, n. 6; 149; 151.

⁷ « Detti e fatti memorabili », Torino, U.t.e.t., 1971, a. 89, V, 4, esterna 7.

⁸ D. ROMANELLI, « Antica topografia storica del Regno di Napoli », ivi, Stamperia, reale, 1819, III, pp. 251-252.

⁹ Penne, Cassa di Risparmio, ff. 1, 32, 57 (per le date); L. III, C. 9, ff. 25-26; L. IV, C. 47, f. 41; C. 48, f. 41; C. 57, f. 42; C. 50, f. 41; C. 65, f. 43; C. 66, f. 43.

¹⁰ « Italia sacra », Venezia, Coleti, 1717, I, c. 1145 C (Bologna, S.i.r.a.b., 1972²).

¹¹ « Pinna », Roma, Loescher, 1907, pp. 65-66.

¹² « Il Codice Catena di Penne », Casalbordino, De Arcangelis, 1935, p. 248; « L'antico ospedale di S. Massimo », idem, 1929, p. 8; p. 32, n. 1; « Pagine di storia abruzzese », idem, 1933, p. 35, n. 1.

¹³ Loreto Aprutino, Biblioteca Casamarte, a. 1677, ff. 80-81.

¹⁴ « Privilegiorum, immunitatum concessionumque » ecc., Penne, Cassa cit., ff. 61 v. e ss.

¹⁵ V. il suo « Catasto onciario » del 1753, Napoli, Archivio di Stato, f. 68. Un « Catasto onciario », forse del 1741 e di Penne, alla voce « Giovanni Toppeta » ha la Contrada del Cupo.

¹⁶ « Corografia dell'Abruzzo », S. Giovanni in Persiceto, S.e.a.b., 1980, 30-I, pp. 113, 114; « Annali degli Abruzzi », Bologna, S.i.r.a.b., 1973, XXIII, p. 283.

¹⁷ Sul « Mortaio »: A. DI VESTEA, « Studi circa l'utilizzazione igienica delle Sorgenti 'Mortaio d'Angri' e 'Vitel-la d'oro' nell'alta Valle del Tavo (Abruzzi) », Loreto Aprutino, Stab. tip. del Lauro, 1910, pp. 43. Si veda pure: A. ZANNONI, « Il mio progetto dell'acquedotto per Penne e l'opposizione », Bologna, Stab. tip. successori Monti, 1900, pp. 74.

¹⁸ Degli « Ordini » esistono 2 copie, una a Napoli (Archivio di Stato, Farnesiane, 577), e una a Penne (Archivio Comunale). La citazione è presa dal f. 18 di quest'ultima.

¹⁹ « Descrizione topografica fisica economica e politica de' reali dominj al di qua del faro nel Regno delle due Sicilie con cenni storici fin da' tempi avanti il dominio de' Romani », Napoli, Tip. dentro la Pietà de' Turchini, 1835, II, p. 63.

²⁰ « Aqua Ventina et Virium (Autopresentazione) », Penne, Tip. Volpi, 1932.

²¹ « Rapporto de' primi lavori analitici sull'Acqua ventina di Penne eseguiti sopra luogo », Napoli, Tip. Minerva, 1828, pp. 42.

²² « Penne sacra », Teramo, Stab. tip. del Lauro, 1923, p. 212.

²³ Archivio di Stato, Pescara, a. 1715, b. 183, v. 5, ff. 23 v.; 24 r.; 83 r.; 38 v.

²⁴ Idem, ff. 1 r.; 11 r.; 12 r.; 15 r.; 19 v.; 111 r.

²⁵ Idem, a. 1722, b. 186, v. 2, f. 53 r.

²⁶ Treviso, Tip. dei Segretari comunali, 1884, p. 6.

²⁷ L'Aquila, Stab. tip. Grossi, 1885, pp. 11, 15.

²⁸ Treviso, Tip. cit., 1884, pp. 14, 4.

²⁹ Penne, Tip. Valerj, 1876, pp. 7, 14.

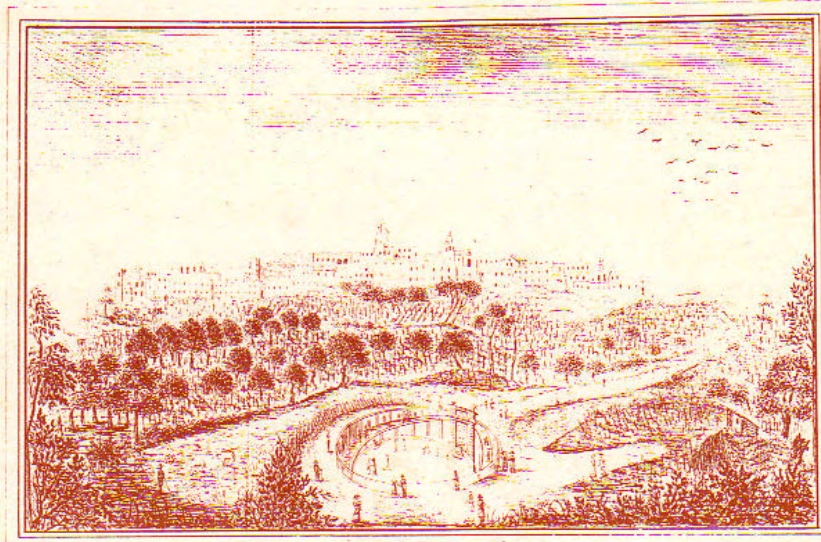
³⁰ Carbonera, Tip. dei Segretari c., 1877, p. XL.

I N D I C E

| | | |
|---|------|----|
| 1 — CENNI E CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PENNE | pag. | 6 |
| 2 — LE ANTICHE FONTANE | | |
| <i>Architettura e tipologia</i> | pag. | 9 |
| <i>Fonte Ossicelli</i> | pag. | 11 |
| <i>Trifonti</i> | pag. | 16 |
| <i>Fonte Nuova</i> | pag. | 19 |
| <i>Fonte Murata</i> | pag. | 22 |
| 3 — L'ANTICA SORGENTE DI ACQUA MINERALE « VENTINA ET VIRIUM » | | |
| <i>Architettura e tipologia</i> | pag. | 25 |
| <i>Cenni storici</i> | pag. | 27 |
| <i>Inquinamento della sorgente e suo recupero</i> | pag. | 39 |
| DOCUMENTI E TESTI CONSULTATI | pag. | 41 |
| APPENDICE <i>di Aleardo Rubini</i> | pag. | 43 |

Finito di stampare nel Luglio 1982 con i tipi della Cartografital di Montesilvano (PE).

Selezioni e fotolito della Zincografia Adriatica - Montesilvano



VEDUTA
DEL FONTEVENTINO
di parte di città di Roma
presa sulla destra del monte
disegnata da Niccolò Genti
DEL DOTT. GENTILI
L'editore del piano mediceo di Roma